

Decima settimana della Guerra d'Italia.

Savoja! (dis. di L. Bompari). — Gorizia veduta dalle alture di Podgora. — Istantanea del Basso Isonzo (6 inc.). — I generali Ragni e Sacchero colti da un'istantanea in terra redenta. — Il Re con gli artiglieri al fronte (dis. di A. Molinari). — Cen gli Alpini sulle vette conquistate del Freikofel (4 inc.). — Il Re, nel Cimitero di un villaggio redento, visita le tombe dei nostri primi soldati caduti. — Lo scarico di un cannone da 305 in zona di guerra. — Gabriele d'Annunzio entra in campagna come tenente dei Lancieri Novara, addetto allo Stato Maggiore. — La partenza del battaglione volontari cislotti lombardi da Milano. — I montenegrini a Soutari. — Ritratti: il 1° gen. Antonio Cantore; il sen. Tommaso Villa. — Caduti combattendo: Anichini, Calca, Colonna, Feltri, Ghexi, Guicciardini, Lanzi, Papini, Picco, Piccolo, Ploppa, Ravera, Soave, Vicentini, Zallio, Zampieri.

Nel testo: Gabriele d'Annunzio oratore, di R. PANTINI. — Gli aeroplani giganti, di Mario MORASSO. — L'ultima forma d'amare (I), novella di Raffaele CALZINI. — Corriere, di Spectator. — Neterelle. Necrologio.

NUOVI QUADERNI DELLA GUERRA. FRANCOBOLLI

(Dalla Cronachetta Bibliografica del "Marzocco").

LA MARINA ITALIANA. — LA TURCHIA IN GUERRA.

Una breve ed utilissima storia della Marina militare italiana dalla sua formazione ad oggi, ha pubblicato l'Atto Zingarelli, il quale in un precedente volume della stessa collezione dei "Quaderni della Guerra" dei Fratelli Treves di Milano, aveva descritto la composizione ed efficienza di tutte le flotte in generale. Come è noto la Marina da guerra italiana nel 1860, quando l'unità d'Italia si avviava verso il fatto compiuto, fu creata da Camillo Cavour con quattro marine italiane e precisamente con la sarda, la napoletana, la toscana e la romana. L'autore ci ricorda le origini e le glorie di queste quattro piccole marine che, riunite con decreti e leggi in un'unica flotta italiana, avevano dato ad essa l'unità materiale ma non quella morale, tanto che i frutti di questa discordia di animi furono raccolti in gran parte nella campagna del 1866. È appunto da questa campagna che comincia la vera storia della giovane armata che da quella giornata si divide in due parti, quella che si divide in due precedenti, dei preconcetti, delle opinioni e dei pregiudizi, cui quali è stato finalmente discusso questo scontro a fuoco di tre ore e mezzo, l'autore riesce a condurre una storia che si avvilisce in unanime confortato dai giudizi di autorevoli storici, quali il Luzzio, il Vecchi, il Lumbrico, ecc.

Le conseguenze di Lissa per la marina furono disastrose: per lungo tempo l'armamento e l'equipaggio non vollero sentir parlare di essa, e nessuno si levò per un pezzo ad assumerne le difese. Pure ritornò, perché se essa fosse rimasta in eterno depressa, avremmo tradito le nostre tradizioni secolari più pure, abbandonando il solco che le nostre gloriose repubbliche marine avevano lasciato aperto davanti a noi. La rigenerazione della marina italiana iniziata dal ministro Riberi fu continuata da Guglielmo Acton, da Benedetto Brin, da Simone di Saint-Bon, da Giovanni Battista e da Carlo Maribello al quale si deve il perfetto stato di salute della nostra armata da guerra, nella quale dal '66 ad oggi si è compiuta tutta una evoluzione che le assegna uno dei primi posti fra le marine mondiali.

Essa, che non è potuta distinguere in una grande guerra, ha già dato prova di quanto valga con la guerra della Libia durante la quale in un anno le nostre navi e i suoi equipaggi esecutarono egregiamente le prime occupazioni di terra ed isole, visitarono e catturarono ben ottocento navi, compirono lavori di sistemazione e perfezionamento delle comunicazioni telegrafiche, studi idrografici importantissimi, senza che mai si lamentassero deficienze o imprecisioni.

E da quell'esperimento che oggi l'Italia può trarre i migliori auspici per le maggiori e difficili imprese della guerra attuale, che la marina nostra d'oggi è unita e compatta, veramente italiana e come le corazzate delle sue navi, sono d'acciaio i cuori dei suoi uomini. Le nostre navi sono tutte italiane, le loro armi sono tutte italiane, le loro tecniche sono tutte italiane ed invitate manovrare e le fiamme della tecnica italiana si è affermata in tutto il mondo, al punto che i piani dei nostri ingegneri sono lodati, imitati ed adottati senza altro. La preparazione di guerra degli equipaggi è stata sempre diligente, e la fiducia nei capi e nelle armi è tale da costituire uno dei più sicuri coefficienti di vittoria.

«Quanto costerà la nostra tornata» scrive lo Zingarelli in questo suo volume che si intitola appunto *La marina italiana* (Atto Treves - L. 5) — le lezioni della guerra avranno fatto più di qualunque propaganda, e, concordati tutti gli italiani, co-

struiremo tante navi perché la potenza d'Italia sui mari possa essere quella dei secoli passati, quella imposta dalle nostre esigenze di potenza mondiale, non per dominare, ma per essere rispettati e temuti, ripetendo col poeta dell'Adriatico:

La patria è sulla nave.

Lo spirito della fatale pagina di storia dell'Impero Ottomano, che si iniziò con la rivoluzione dei Giovani Turchi e con la deposizione di Abdul Hamid e finì con l'asservimento della Turchia agli Imperi centrali, ha osservato diligentemente E. C. Tedeschi, pubblicando le sue impressioni di giornalista in un volume intitolato *La Turchia in guerra* (L. 50). L'autore ha riassunto nella prima parte dello studio gli aspetti essenziali e le rivalità delle molte razze che formano l'Impero e ha dimostrato per quali ragioni esse non si possano considerare come elementi di efficace resistenza, poiché il loro secolare e fatale contrasto è la più terribile e pericolosa insidia che minacci la stessa esistenza della Turchia.

Quanto valga, quale energia combattiva, la razza turca autentica, la razza gemonica, ci dimostra il Tedeschi secondo dal suo la gente che si muove con tanta oligarchica, nota col nome di "Giovine Turchia", la quale dete al paese un'atmosfera di convulsione, essendo quei dirigenti della politica convinti che la guerra costituirà per loro la migliore ai fini della loro politica interna.

La loro audacia invece trascino il paese nelle più pericolose avventure fino a rischiare la nazione, dopo la grande guerra balcanica, tanto stanca ed esaurita da preferire di darsi a chiunque le fosse stato apportatore di un po' di pace, di tregua, di tranquillità per vivere. In queste stesse condizioni la Turchia si è gettata nella guerra attuale, attuale con una mistica certezza della fulminea vittoria tedesca, e oggi che tale vittoria è divenuta sempre più problematica quella specie di esaltazione artificiosa, che aveva indotto governanti e popoli ad asservirsi con gioia agli Imperi centrali, è caduta.

In Turchia nulla è prevedibile, conclude il Tedeschi, e non è nemmeno da escludersi che i macedoni prevalgano e lancino la nazione ancora nell'anarchia più completa, ma è assolutamente da escludersi che oggi qualsiasi sorpresa possa condurre a effetti positivi, perché non si tratterebbe di deporre un Sultano povero e solo, né di agire contro un Gabinetto di vecchi, ma di cozzare contro una Germania dominatrice e arbitra ormai della politica dell'Impero.

100 differ. Scandinavia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
100 differ. Svezia 1.200
100 differ. Norvegia 1.200
100 differ. Finlandia 1.200
100 differ. Islanda 1.200
100 differ. Estonia 1.200
100 differ. Lettonia 1.200
100 differ. Lituania 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Grecia 1.200
100 differ. Albania 1.200
100 differ. Serbia 1.200
100 differ. Montenegro 1.200
100 differ. Macedonia 1.200
100 differ. Bulgaria 1.200
100 differ. Romania 1.200
100 differ. Ungheria 1.200
100 differ. Polonia 1.200
100 differ. Danimarca 1.200
10

DECIMA SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLII. - N. 31. - 1.^o Agosto 1915.

Centesimi 75 il numero (Est., 1 fr.).

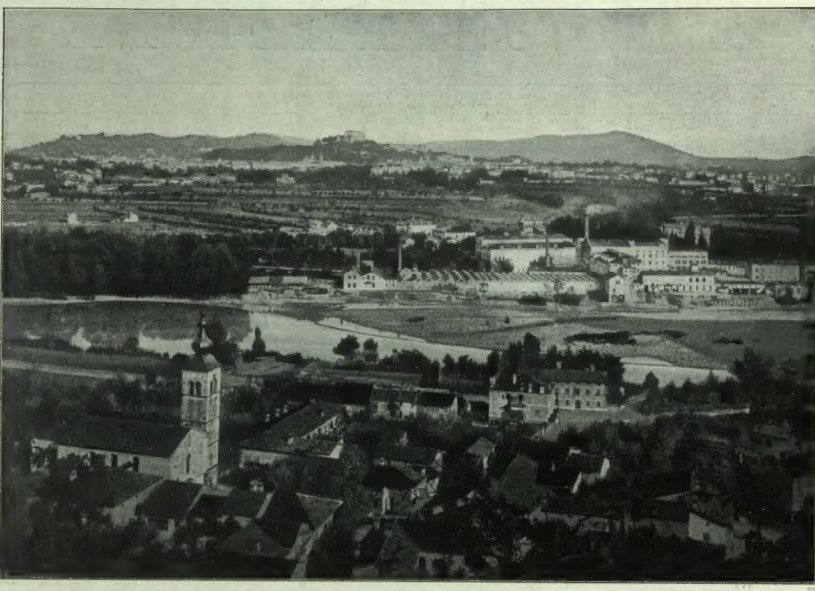
Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

Copyright by Fratelli Treves, August 1st, 1915.



Avanti!... «SAVOIA!»

(Disegno di L. Bompart.)



Gorizia veduta dalle alture di Podgora.

CORRIERE.

Il concerto patriottico all'Arena. — La fine eroica del generale Canova e di Renato Serra. — Bis: soldati feriti. — I 1800 morti del lago Michigan.

Le gentili lettrici non si maraviglieranno se non raccolgo qui le notizie di guerra che vengono, vittoriose, dal nostro fronte. La cronaca settimanale le registra nella rubrica consueta. In questo *Corriere* non possono vibrare, oggi, che i sentimenti patriottici ardentissimi, il grande entusiasmo, il clamore festoso che l'amore per la Patria e le perfette bellezze dell'arte fecero sprigionare da almeno cinquantamila petti, lunedì sera, nell'Arena di Milano, dove una folla così enorme, un entusiasmo così esplosivo, una concordia così solenne, così perfetta, mai, certo, in cento ed otto anni di vita dell'immenso anfiteatro, mai — prima di lunedì — ne fecero così possentemente risuonare gli archi e le mura!...

Per questa indimenticabile serata dell'Arena tutta Milano da cinque o sei giorni era in moto. Fino dalla prima apertura degli sportelli nelle varie agenzie la conquista dei biglietti avveniva fra emozionanti contrasti. Tutti volevano essere certi di avere il prezioso biglietto, e ad ogni sportello era una ressa di persone abitualmente garbate che diventavano fin quasi brutali. Quarantotto ore prima del gran momento, qua e là apparvero i cartelli desolanti: « tutto esaurito ».

Lunedì, a mezzogiorno, tutta una folla di gente di prima classe, trovava a stento il biglietto di quarta! — in mezzo alla pista, seduti su una panca improvvisata. Nel pomeriggio era una gioia trovare ancora un biglietto di quinta — sugli spalti, a sedere sui gradini erbosi!... Alle 19, due ore prima che la grandiosa serata si iniziasse, la folla, a tutte le porte dell'Arena, pigliava a far coda.

Mezz'ora prima delle 21, quando mi sono avanzato anch'io nell'ampia elissi del Canonica, di sotto gli archi s'espandeva all'esterno una corrente di aria calda, densa d'ogni mano odore: fra la luce del tramonto, non contrastata dalle lampade elettriche ancora spente, un velo levissimo di evaporazione grigia levavasi dal prato erboso al disopra di quelle

migliaia e migliaia di persone d'ogni ceto, accorse ad assicurarsi il posto, più o meno garantito, sulle panche, fra i sedili, lasciato ognuno a se stesso, al rispettivo spirito d'iniziativa, alla propria discrezione e alla discrezione dei vicini. Ma quell'ambiente vasto, quella specie di grande eguaglianza, pareva ingentilirsi in tutti il costume. La lotta per l'esistenza era rimasta al di là delle agognate porte: al di qua si provava un senso di relativa libertà che rabboniva. Del resto, c'era posto per tutti... ma i tutti non finivano più!... Quante belle creature!... Esse, le signore, avevano la maggioranza assoluta. Gli uomini soli erano sopraffatti da frotte di festose, eleganti, amabili creature accompagnate da uno solo. Fra le file passavano i *boy-scouts* e le immani cabili signorine di servizio, ad offrire i programmi, i ventagli tricolori, i distintivi patriottici, i quaderni dei canti popolari, e tutti accettavano, tutti compravano generosamente, con una gaia spensieratezza, benefica e inconspicua. Qua e là gruppi oscuri, tre o quattro preti uniti, accorsi al concerto, come alla guerra.

Il pulvinare — il classico alto loggiato coperto, sotto al quale, nel dicembre del 1807, il grande Napoleone, solo, assolutamente solo, in alto, nel mezzo — avendo principi, ministri e cortigiani a grande distanza da sé, giu per le gradinate laterali — assistette alla spettacolosa *naumachia* inaugurante l'Arena: — il pulvinare, adorno nelle interne pareti di bandiere — era tutto illuminato dalla vivida luce di grandi lampade ad arco.

Quella luce pioveva, facendoli scintillare, sugli ottoni della banda municipale, si sprofondava senza riflessi, sul nero compatto delle marine e degli *smokings* dei più che cento tenori, baritoni, bassi — tutti nomi conosciuti nell'arte — formanti la eletta schiera degli esecutori maschili, poi assumeva smaglianti riflessi illuminando le cento e venti file che, nei sedili giù per le gradinate, arrivavano fino all'orchestra, collocata appena giù dalla scala del pulvinare. La folla si sporgeva, si alzava, saliva in piedi sulle seggiole, sulle panche oscillanti e gementi, per vedere, per riconoscere. Chi è quella là in verde smeraldo con una gran fascia tricolore attraverso

il colmo petto?... E quella più in qua, in arancione dorato?... E quella in rosa; e quell'altra in grigio perla?... E quella che in bianco, vicino a quella in rosso?... Ma, curioso, nel grande insieme, i colori particolari smorzavano, e si aveva la sensazione di tutta una splendida distesa di trine bianche, corsa da un incessante soffio di vita — le cento teste, bionde, brune, scintillanti o per le gemme o per gli occhi, o per l'agitare degli agili ventagli. E il pubblico ammirava, cercava con gli occhietti, coi binocoli — un mio vicino, il professor Molon, della Scuola Superiore d'Agricoltura, spianava su quelle bellezze dell'arte un formidabile binocolo da montagna! — e tutti volevano riconoscere e proclamare. « Guardi la Burzio!... — Ma che, la Burzio non c'è — quella col nastro tricolore è l'Anitua. — Ecco là la Storchio!... Quella più sotto, vede, è l'Agostoni!... Quella giunonica, bruna, è la Merolla... — Un po' più sopra c'è la Stehle!... » e la nomenclatura continuava, più o meno giusta, più o meno errata, e ad ogni nome notizie, commenti da riempire colonne di giornali teatrali!... Più tardi, un gran movimento di nuova curiosità: applausi, evviva, sventolare di fazzoletti, un grido isolato di « abbasso l'Austria!... » Sono i soldati feriti, un discento, che la Sanità Militare ha gratificato di questo godimento accettando l'insistente invito del Comitato, e che il pubblico saluta con applausi e con fiori!...

Sono ormai le 21.45 quando tutte le cento e più lampade ad arco spandono la loro bianca luminosità su tutta l'ampiezza dell'anfiteatro. Gli spalti sono imponenti: la massa polare seduta fitta, serrata spiega di fronte al pulvinare un alto e singolarissimo semicerchio di teste animatissime ed allineate, che tutto guardano, tutto vedono, nulla loro sfugge, nemmeno il lento levarsi, da sinistra, tra le brune, al disopra della porta trionfale, di una luna tutta piena, che nel cospetto di tanta luce sembra impallidire, e più tardi, sulla linea del meridiano celeste si perde come un'altra fra le tante lampade elettriche!... Ed ecco un grande applauso, e tutti in piedi ancora, a salutare, a sventolare, ad acclamare. È Toscanini, il divo, il grande, il

ISTANTANEE DAL BASSO ISONZO.

(Fot. cortesemente comunicateci da Marco Praga).

Il genio militare ricostruisce un ponte fatto saltare dagli austriaci durante la ritirata.



Gradisca. — Le aquile bicipiti sono ancora sul portone del Commissario Distrettuale.



Sulla piazza di Gradisca.



Casa di Gradisca demolita dai cannoni austriaci.



L'albergo della « Speranza » a Gradisca, bombardato dagli austriaci.



Un camion della Posta ribaltato presso San Lorenzo di Mossa.



† Il generale ANTONIO CANTORE, morto su una trincea (fotografia presa a Zestina in Libia).

popolarissimo Arturo Toscanini, l'atteso creatore di questa grande festa dell'arte e della patria, il duce che ha la fiducia degli artisti e la calda simpatia della folla. Che saluto fervido: che lungo fragoroso applauso dagli spalti! Egli, collocato sul penultimo gradino del pulvinare, in basso, tra le elette masse corali e le elette masse orchestrali, sottile, nervoso, elegante, si inchina; poi accenna del capo in alto, verso l'interno del pulvinare, e dall'intercolonnio gli ottoni della banda squillano le note caratteristiche dell'*attenti!* militare, solenne, rievocanti nel tono gli squilli argentei dell'*Aida*. Tre volte suona l'*attenti!* a dominare quell'immensa folla, in pochi minuti duplicatisi, si direbbe, poi la magia bacchetta si alza, e comincia con la sinfonia della *Forza del destino* il concerto indimenticabile!...

Io non ve ne farò qui il resoconto. Non è possibile. Alla fine di ogni numero, siamo tutti in piedi, commossi, plaudenti, acclamanti. È un crescendo irresistibile di entusiasmo clamoroso e di commozione profonda. Il pensiero va, per necessità assoluta, a Giuseppe Verdi, al grande genio, al poeta vero dei dolori, delle speranze italiane, da lui riassunti in quell'opera musicale, che più si eleva nel sentimento pubblico e nella coscienza della critica, più il tempo lontana!... E, dopo mezzo secolo, sono ritornate le ansie, le trepide gioie, e ritrovano negli inni, nel giuramento e nella preghiera della *Battaglia di Legnano*, nell'aria inebriante: «allor che i forti corono» dell'*Attila*, la loro voce, i loro accenti, il grido della grande anima collettiva nazionale!... Furono questi — la *Battaglia di Legnano* e l'*Attila* — i due numeri che fecero fremere di tormentosa gioia tutto l'immenso uditorio.

Il bis fu imposto dall'unanimità delle acclamazioni, immediatamente soddisfatte; era un'ansiosa brama di riprovare gli stessi gioiosi tormenti, brama del pubblico e degli artisti. E poi la perfezione meravigliosa dell'esecuzione, l'unità insuperabile, inconcepibile di quelle cento e venti artiste, ridotte all'espressione di una sola gran voce possente!... Non un'incertezza, non una sfumatura, né negli attacchi scoperti, né nei distacchi subitanei, non una minima oscillazione; centoventi voci, cento venti anime — una voce, un'anima sola!... Il gran mago unificatore,

Toscanini; e sopra di lui, e su tutti loro, e su tutti noi, la spirituale armonia imposta a tutti dall'alto di concordia, di fede patriottica, unificante tutte le volontà, raccolte ad esprimere ed udire con identico sentimento, nella commossa esultazione della Patria, il grande linguaggio della gloriosa arte nazionale!...

Successivamente, la gioia, l'entusiasmo, il fervore per la Patria e per l'Arte, attraverso le interpretazioni squisite di canti che imparavano da fanciulli — «Va pensiero...» — «O Signore, dal tetto natio...» — assurso a forme più accese, arrivate al diapason fragoroso con l'*Inno di Mameli*, coll'*Inno delle Nazioni*, con la Fanfara Reale dell'umile Gabetti, con l'*Inno* di Garibaldi, che tutti abbiamo gridato insieme, tutti cinquantamila, quanti eravamo, in piedi, suggestivamente intonati e diretti dalla bacchetta domitrice di Toscanini — tutti: «Va fuori d'Italia, va fuori stranieri!...»

E allora gli spalti, la animata foresta popolare, hanno interpretata l'accesa unanime dei cuori, delle menti, del grido che ne usciva, alzando, accesi, con le mani e sui bastoni, i fogli dei giornali serali e dei programmi, attorcigliati a mo' di faci improvvisate, e migliaia e migliaia di altre faci, di sulle panche, di sulle seggiole, di sui cuscini, sui quali erano saliti, agitavano, in corrispondenza coll'entusiasmo del popolo, tutte le altre migliaia e migliaia di spettatori, in un delirio patriottico che l'Arena napoleonica del Canonica, forse, mai vide!... Forse appena il 15 agosto 1859, quando Vittorio Emanuele II, il Gran Re, accompagnato dal maresciallo francese Vaillant, intervenne al grande spettacolo diurno per l'onomastico di Napoleone III. Allora non vi furono d'improvvisi fuochi notturni, e sul fuoco delle anime aveva soffiato fortemente Villafranca. Oggi fin gli ultimi frammenti dei patti di Villafranca sono lacerati, e l'Italia ha ripresa, tal quale, la tradizione vittoriosa, iniziata a Palestro, a Varese, a Magenta, a Solferino!...

«Avanti!... Avanti!...» Questo il grido sintetico levantesi di sopra la folla immensa acclamante lunedì nell'ampia Arena Napoleonica. E da fuori le rispondevano, con uguale entusiasmo, altre cinquantamila persone formanti un cerchio umano attorno al cerchio di pietra, entusiaste anch'esse, pur fuori dalla

suggerzione immediata dello spettacolo — che ha date settantamila lire alle opere di assistenza per la guerra!...

Ma c'era la suggestione collettiva del patriottismo, che non si stanca, che serba viva e intatta la fede, che onora con reverente affetto i caduti, ma sa e sente che ad ogni sacrificio, per quanto doloroso, corrisponde un irrevocabile passo avanti nella via della vittoria, ed ogni tomba di un nuovo eroe arde e risplende come un'ara!...

...La memoria dei morti arde.
E rischiara la grande opera nostra!...

Così entra nel cerchio luminoso dei gloriosi caduti il generale Antonio Cantore, il Nino Bixio degli Alpini Italiani, colpito da palla austriaca in una ricognizione audacissima fatta quasi da solo. Dalla Tripolitania al Trentino egli aveva riempiti di stupore sempre, i suoi soldati — gli alpini ardimentosi — per il suo magnifico coraggio, sprezzante di ogni incertezza, di ogni ritardo, di ogni pericolo. Ad Ala in un piccolo caffè i cui vetri erano incessantemente frantumati da insidiose palle nemiche, rimase un'ora, contro ogni consiglio di prudenza. Oltre una trincea contro la quale arrivavano, non si capiva da dove, palle nemiche, incontrò la pollettona che le uccideva!... Non aveva che cinquantacinque anni!... E non ne aveva che trentuno Renato Serra di Cesena, colpito da una palla, penetratagli in quel suo singolarissimo cervello, dal quale erano uscite, avidamente ricercate nei cenacoli letterari — non ancora divulgate fra il gran pubblico, come avrebbero meritato — certe originalissime pagine di letteratura critica che, nel giovane bibliotecario capo della cesenate Malatestiana, avevano rivelata una personalità destinata, fuori della piccola cerchia dell'amata città di provincia, a fulgide altezze!...

Ed anch'egli è caduto, con la gioia nel cuore, come tanti altri giovani generosissimi, come è caduto, ferito, il Bissolati, deputato soldato non per ciancia — tutti non d'altro ansiosi che di combattere, e di dare la vita per la patria, pur che ognuno che cade segna un passo avanti della Patria sospirata, legittime rivendicazioni. E lo segna!...

Questa febbre di combattere, di avanzare, di portare sempre più avanti, sempre più in alto la bandiera d'Italia, è una vera febbre nazionale. Ideica, si tradisce in canti che cantano ed acclamano le invocazioni augurali nell'Arena di Milano o dei centomila, dei cinquantomila che, dai passi dello Stelvio e del Tonale, all'altipiano Carisio, alla piccola Felosa, ora nostra in mezzo al mare nostro, invocano, cercano, anelano la immanicabile vittoria.

È una febbre, è un delirio — dell'Italia eroica — come dicono gli intellettuali inglesi in un loro nobile indirizzo: — e gli austriaci, nei loro bollettini, lo qualificano «ubbrichezza» e credono di vituperare così i nostri soldati!... È l'elogio più bello e più vero che loro potessero fare. Le centinaia di lettere dei più umili pubblicisti e giornalisti fanno fede di questa gioia febbrile, che corre per le trincee, per le vette, nelle valli accaldate e sulle onde adriatiche, un'ebbrezza che i soldati del nemico ignorano, perché essi convengono in confessione per la grande idealità che rese magnifiche, anche se sfortunate, tutte le battaglie degli italiani in ogni tempo — l'ideale della Patria!

E va più oltre la nostra ebbrezza — la coscienza di conquistare, combattendo, non soltanto le altre terre che ci spettano, ma il gran posto che ci spetta, come influenza, come espansione di pensiero e di lavoro nel mondo, non per gli egoismi di una razza, ma per l'elaborazione incessante della civiltà!... Ecco il segreto dell'entusiasmo e della fede certissima nel successo; ecco il perché si combatte con entusiasmo, e si muore gridando: «Evvia!... Avanti!...»

Così è bello morire; fra un rimpianto, che suona elevazione. Ben diversa è da mille millescento vittime inutili, infelici, che sul lago di Michigan, in una qualsiasi gita di piacere, hanno raggiunte le altre mille e mille che l'umanesimo travolgente ha viste perire, in altre consimili circostanze, senza mai nulla imparare.

Disgraziati due volte! Non hanno avuto neppure il conforto di morire per qualche nobile causa!

25 luglio.

Spectator.

I NOSTRI GENERALI SUL FRONTE.



Gen. Sacchero.

Gen. Ragui.

I generali Ragui e Sacchero in un'istantanea fatta in terra redenta,



Gabriele d'Annunzio entra in campagna come tenente dei Lancieri Novara, addetto allo Stato Maggiore. Il Poeta risale in automobile dopo essersi presentato al comando d'armata a Bologna. (Fot. Strazza).

GABRIELE D'ANNUNZIO ORATORE.

Se poeta veramente è colui che fa, in nessun altro momento Gabriele d'Annunzio deve aver sentito il più schietto orgoglio, come nello scorso maggio, vedendo le sue parole tradursi in fatti.

Egli tornava in patria, dopo una lunga assenza, e vi tornava oratore italiano all'Italia. Rinnovava il rito antico dei più grandi poeti della patria: e non poteva desiderare funzione né occasione migliore.

I discorsi di Genova e di Roma ora ci sono innanzi, raccolti nel libro elegante *Per la più grande Italia*; nulla di quanto poté anche disperdersi dinanzi alla folla potrà quindi mancare per gli assenti, che rileggono.

Io non fui a Genova, ma ero a Roma e potei ascoltare la maggior parte dei messaggi romani, confuso anch'io tra la folla, non addossato agli amici e al corteo del poeta. Del posto preferito non posso dirvi contento, perché mi fu concesso di misurare e applaudire direttamente il fatto nuovo.

Il fatto nuovo si manifestò con l'arrivo stesso di Gabriele d'Annunzio a Roma. Ero andato anch'io alla stazione con l'on. Ciccarone ed altri amici, credendo di essere in poche centinaia a ricevere e salutare Gabriele d'Annunzio. Non solo non fu possibile entrare nella stazione; ma in breve tutta la vasta piazza fu gremita di pubblico ansioso e plaudente. Le centinaia erano diventate molte migliaia di persone. L'uscita del Poeta non fu né pur bene notata da tutti: e solo quando si vide filare di traverso un'automobile, ci si accorse dell'arrivo. E la rincorsa fu bellissima dalla stazione all'Albergo Margherita; e più viva l'apparizione di D'Annunzio dal balcone dell'albergo, alla luce di una lampada.

Nella fresca sera di maggio, fu così pronunciato il primo messaggio della « legge di Roma ». Le parole del Poeta si diffondevano su la massa e tra il fruscio del viale, metalliche e limpide. Ognuno risentì l'artista finissimo, che vuol subordinare alla concitazione il numero e la immagine. E come ognuno ritrovava tutto il carattere dell'artista, così comprese che nessuna di quelle sillabe voleva essere perduta. Onde aspri erano i ri-

La « Phosphatine Falières », è l'alimento adottato da tutte le madri soprattutto al momento dello svezzamento e durante il periodo dello sviluppo.

chiami contro gli interruttori importuni. Egli disse: « No, io non siamo noi vogliamo essere un museo, un albergo, una villeggiatura, un orizzonte rimpinto col blu di Prussia per le lune di miele internazionali, un mercato dilettoso ove si compra e si vende, si froda e si baratta ».

Riviveva in queste parole uno sdegnoso richiamo del Carducci: e il consenso fu pieno, e la settimana di passione ne prendeva auspicio per la vittoria del sentimento, che ora sui campi di battaglia si fa vittoria del diritto.

Nei messaggi romani, frequenti sono i ricordi garibaldini: né potevano essere più opportuni. Ricordando i sacrifici e i fatti di quelli che già determinarono i destini d'Italia, noi possiamo solo incitare e cementare gli animi giovanili a compierli. E Gabriele d'Annunzio si rivolgeva specialmente ai giovani, che già nell'orazione di Quarto — ampia cantica in sette lase — aveva detti beati, come quelli « che più hanno perché più potranno dare, più potranno ardere ».

I richiami storici e la concitazione dei fatti danno ai messaggi romani la maggiore efficacia diretta. E non va dimenticato il bellissimo gesto quando su la ringhiera del Campidoglio fu recata la spada di Nino Bixio ed egli la snudò e la baciò e incitando a sonare la Campana a stormo, disse: « O Romani, è questo il nuovo Parlamento. Qui oggi da voi si delibera e si bandisce la guerra ».

Dalle Doli Navali a molte delle Laudi, Gabriele d'Annunzio insieme sempre ad esaltare un'Italia più grande e più alta. I discorsi dello scorso maggio, anche per l'impeto lirico, sono la continuazione naturale della sua opera, che non può dirsi ancora finita.

Dicono che la gran popolarità è fatta sempre più di male che di bene. Ma nello scorso maggio i pessimisti ebbero torto, e la immediata efficacia della sua propaganda oratoria, come fu riconosciuta ed encomiata dal Sovrano e dal Capo dei Ministri, così ebbe nel popolo una eco che dura ancora.

Ciò può negare a un poeta l'anima profetica? Egli aveva cantato:

Verrà dal Silenzio, vincendo la morte,
l'Eroe necessario.

E il Generalissimo Cadorna, l'Eroe silenzioso, detto da due mesi su le Alpi i bollettini cesariani.

R. PANTINI.

Gli aeroplani giganti.

È incredibile e irritante al tempo stesso la facilità con cui da noi si dimentica ciò che si fa di nuovo e di buono in Italia, dalla nostra industria, per poi aver modo di andare in visibilibili dinanzi alle più rancide novità che ci vengono dall'estero.

Ora è la volta degli aeroplani giganteschi. Da qualche giorno infatti fa il giro dei nostri giornali politici la notizia che i tedeschi hanno inaugurato vari tipi di aeroplani immensi a doppia e a quadrupla fusoliera, a due e a quattro motori di oltre 100 HP ognuno, di cui l'azione sarebbe formidabile. E tutti discorrono di questi prodigiosi apparecchi, e si danno l'aria di tecnici accennando all'armamento, alla vasta capacità offensiva. Tutti mostrano di stupirsi di questa novità, di questa nuova rivelazione tedesca. Tutto al più qualcuno, che vuole sfoggiare la propria competenza, arriva a ricordare il famoso aeroplano colossale russo, Sikorsky, vecchio ormai di parecchi anni, e aggiunge che già gli inglesi sono tutti in faccende per copiare questa potente arma aerea tedesca e formarne una poderosa flotta onde fronteggiare i terribili e battere le retrovie dell'esercito germanico. Già per gli inglesi in questa guerra sembra tutto una novità, persino l'uso dei grossi cannoni e persino il consumo che i cannoni fanno delle munizioni.

Adesso quest'altra inaspettata apparizione li ha colpiti, i grossi aeroplani — come se gli aeroplani avessero avuto l'obbligo di non crescere — e come se i tedeschi ne fossero gli inventori, così da abbassare che essi il mostro tipo ed adoperarlo per averne un'idea, per aver l'idea di fabbricarli, di procurarsene e di adoperarli.

La verità è che anche in questo campo i tedeschi non hanno proprio inventato nulla, non hanno tirato fuori niente di inedito. Bisogna sfatare questa leggenda che i tedeschi inventino ogni giorno un'arma, novella che gli altri non hanno. Se mai, è precisamente questa dell'invenzione geniale e pronta la forza di cui scarseggiano i tedeschi non hanno fatto che usare in guerra invenzioni che altri popoli avevano trovato per gli usi pacifici.

Ma per gli aeroplani giganti neppure questo è vero, perché, anche senza ricorrere al mastodontico aeroplano russo a quattro motori, e che trasportava durante parecchie ore, quindici o sedici persone a bordo, tanto in America quanto in Italia già si era pensato prima della guerra a costruire grandi apparecchi con due e più motori. Il *Wright* in America, il *Caproni* e il *Boss* in Italia, non solo hanno concepito e disegnato aeroplani di questo tipo, ma li hanno anche costruiti.

Tutti ricorderanno l'iniziativa del Caproni che data da più di due anni per la costruzione di grandiosi apparecchi a tre motori da più di 100 HP ognuno, iniziativa che ha trovato il più largo appoggio presso personalità illuminate e fiduciose come il dottor Pirelli e il comm. Mercanti, e che ora deve già essersi tradotta in realtà concreta, con la costruzione di tali apparecchi intorno ai quali per il momento si corre l'obbligo di serbare il più stretto riserbo, appunto per i servizi di guerra a cui saranno certo destinati.

Come pure è già stato fatto cenno dei colossali apparecchi ideati, studiati e fabbricati dal signor Enea Bossi, e che costituiscono alcuni fra i più grandi apparecchi che si possono vedere della moderna, arida e grandiosa architettura aerea. Anche qui si tratta di apparecchi terrestri e marittimi, con due e tre motori di 150 HP ognuno, armati di mitragliatrici, con una larga dotazione di esplosivi, tali insomma da tenere il campo con pieno vantaggio contro ogni più nuovo apparecchio tedesco, caso mai dovesse volgersi contro di noi.

Non abbiamo notizie per la Francia, ma ci pare inevitabile che in Francia, dove l'industria aerea ha conseguito tanto sviluppo, e dove ha fatto l'esperienza di undici mesi di guerra, non abbia per lo meno iniziato la costruzione di apparecchi più grandi di quelli usati in Italia. E infatti, già nel 1914 all'aprile del 1915 la costruzione di apparecchi a tratta diretta ad approntare apparecchi più grandi e più robusti di quelli esistenti prima della guerra, e che appunto in aprile vennero costruiti ed entrarono ed entrarono in azione. Visto il buon esito di questo primo ingrandimento, si sarà certo provveduto ad attuare un secondo con l'impostazione di

apparecchi a motori plurimi. E poiché tutto il male non viene per nuocere, a guerra finita si troverà che l'aeroplano avrà fatto maggior progressi in due anni di guerra, che non ne avrebbe forse compiuti in dieci anni di pace, e si troverà probabilmente che la guerra ci avrà dotato di quell'apparecchio grandioso, robusto, sicuro, di quel saldo gigante dell'aria, atto anche ai trasporti transatlantici, impavido al vento, capace di sostenere parecchie tonnellate di peso utile e di valicare la distanza fra l'Europa e l'America in due giornate di volo, quell'apparecchio insomma da cui le gare sportive, la smania della velocità pura, l'infatuazione per la leggerezza, l'inesperienza e gli scarsi incoraggiamenti concessi alle fabbriche ci tenevano lontani.

Il vascello dell'aria, l'immensa macchina dominatrice delle tempeste, il colossale congegno di piani e di motori idoneo a valicare per le vie celesti gli oceani con velocità vertiginosa, potrebbe essere il frutto inaspettato, l'eredità utile di questa guerra terribile? Che questa guerra che arreca così larghe e dolorose ferite ai popoli della terra maturi il meraviglioso ordigno meccanico capace di risanarle per l'attribuire una nuova, più vasta possibilità alle genti?

Senza illuderci possiamo nutrirne la speranza e formularne fino da ora l'augurio.

MARIO MORASSO.

Il trasporto delle artiglierie pesanti su per le creste delle montagne, illustrato nello scorso numero da una grande fotografia che fu ammiratissima, è descritto efficacemente nella seguente lettera di un giovane sottotenente che si trova al fronte: «...abbiamo avuto molto lavoro — in questi ultimi dieci giorni — per trasportare una batteria di medio calibro a circa duemila metri d'altezza. Ogni pezzo viene smontato in tre parti, affusto, ruote e cannone propriamente detto. Si fa un traino speciale con larghe e piccole ruote munite di cingoli, e duecento, trecento, quattrocento uomini lo tirano con le funi su pendii del 50 per 100. Alle volte si procede palmo a palmo e ci si aiuta con le carrucole. È un lavoro faticosissimo e lentissimo. Si tratta di trasportare masse di cinquanta o sessanta quintali su di un terreno impossibile, tutto sassi e buche dove passano a stento i muli. Ma la gioia di portare quattro cannoni da centoquarantane in posizione è incredibile. Lo strappo finale di quattrocento braccia che trascinano il primo pezzo in cima a una montagna in cospetto dei forti nemici ci riempie tutti — ufficiali e soldati — di una tale onda d'entusiasmo e di commozione che si sentono salire le lagrime agli occhi. È un'impresione indimenticabile e inimmaginabile. L'artiglieria da campagna nostra ha fatto fuoco su posti di scoperta nemici il giorno dieci, ed io ho avuto l'onore di essere mandato col mio plotone oltre la linea nemica per constatare i danni prodotti dalle nostre granate. Sono rientrato dopo due ore di avanscoperta senza aver avuto nessun ferito nonostante il fuoco di mitragliatrici dei ciclisti nemici. I miei bersaglieri hanno contato tutti i colpi giunti a destinazione (molti), hanno riportato a casa una spoletta. Il capitano è stato molto contento di me. Io sono contentissimo ».

Parodia del "Gott erhalte" — Un corrispondente della *Patria del Friuli* narra, in una lettera dal fronte, del grande stupore di quegli ebrei quando un giorno, seduto al margine d'un fossato per dividere con alcuni soldati le provviste sue e d'alcuni compagni, udì da un gruppo non lontano di militi napoletani intonare niente meno che l'Inno austriaco (*Gott erhalte unser Kaiser*). Il qual inno — adattato a tutte le lingue dell'Impero — così comincia nella sua formula italiana:

Serbi Dio l'austriaco Regno!

Guardi il nostro Imperator!

Nella fe che gli è sostegno

Regga noi con saggio amor!

Difendano il serbo avito

Che gli adorna il regio orin:

Sempre d'Austria il soglio unito

Sia d'Abbeurgo col destin!

Ma lo stupore si mutò in ilarità viva quando seppe che l'inno cantato dai napoletani era una parodia dovuta proprio a un italiano irredento e subito appresa dalle nostre truppe che ora la cantano nei loro bivacchi e nelle trincee. La parodia dice:

Sperda Dio l'austriaco regno!

Cada Checco imperator!

Non più fede né sostegno

A quel barbaro oppressor!

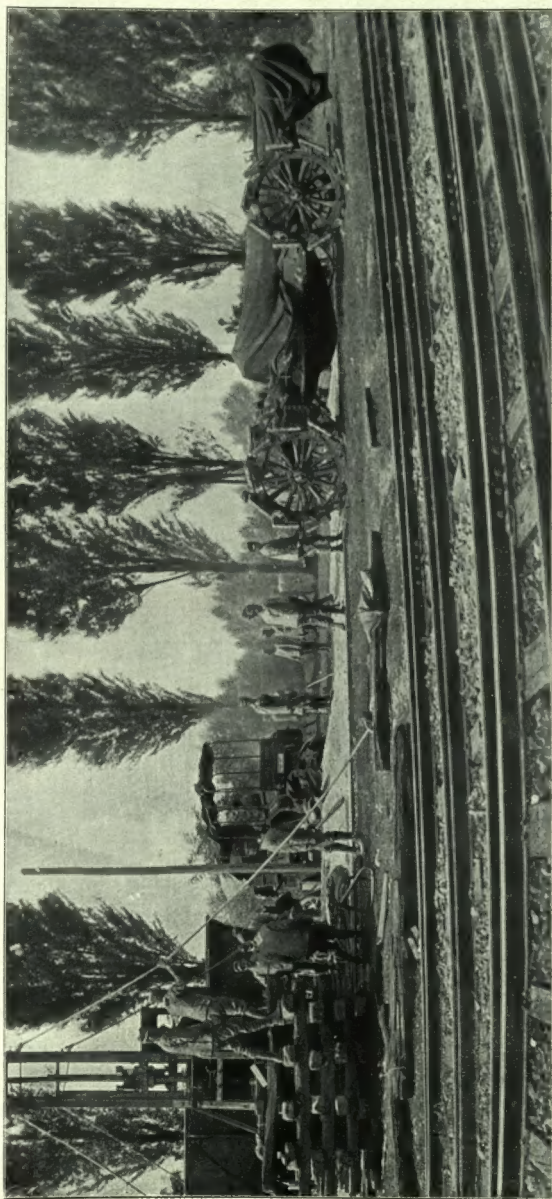
Su sbraniamgli la corona

Che si vanta di portar;

Scenda un fulmine alla buona,

Presto Abbeurgo a sterminar!

Novità drammatiche. La compagnia di Emma Gramatica e di Luigi Carini che recita all'Olimpia di Milano, con teatri sempre gremiti, ha dato due novità di autori nostri: il *Fumo della discordia*, commedia giocosa in 3 atti, di Alfredo Testoni e il *Dente del giudizio*, commedia in 3 atti, di Egisto Olivieri, il noto attore che si presenta e non per la prima volta, come autore. Entrambe le commedie ebbero esito lusinghiero. Ne parleremo in una prossima rassegna teatrale, perché ad onta della guerra, il teatro è tutt'altro che morto.



Lo scarico di un cannone da 505 in zona di guerra del Friuli. Alberto Moravia.

CON GLI ALPINI SULLE VETTI

(Fotografie del)



Una trincea a 150 metri dal nemico. — Sullo sfondo, il monte Palenik tenuto dal nemico.



Lettere alle famiglie.

CONQUISTATE DEL FREIKOFEL.

Giuseppe Bevione).



Al passo di Volaja. — Una messa nel raggio delle granate austriache.



Le vedette più elevate dietro ripari di rocce.

IL RE FRA GLI ART

(Disegno di



Tra i molti episodi intorno all'instancabile attività di Re Vittorio al fronte, v'ha questo, tratto dalla lettera d'un combattente: « Giorni sono il Re dirigeva i tiri di una sezione a C.... Il tiro procedeva animato ed efficace; il Re era accanto al tenente e gli dava indicazioni e consigli che si traducevano in efficacia di tiri. I soldati erano ammirati e commossi. Il Re disse al tenente: « Vede quel casolare?

GLIERI AL FRONTE.

di Molinari.



Di là si spara contro quel reparto che è subito sotto di noi. Bisognerebbe raggiungerlo con una cannonata e farlo saltare, ma il tiro mi pare difficile. » « Maestà, cercherò di farlo. » « Se lo farò, rispose il Re, può vantarsi di aver fatto una cosa stupenda. » — Spronato dalla barola sovrana, il tenente aggiustò il tiro. Un colpo solo... il casolare saltò in aria in un nembro di polvere ».



Il Re, nel cimitero d'un villaggio redento, visita le tombe dei nostri primi soldati caduti.
(Fotografia D. Vittorio De Zambis, cappellano militare).

ONORE AI CADUTI. (V)

Nato a Venezia nel 1867, figlio del dott. Carlo, Direttore di quell'Ospedale civile, e fratello di Arturo, il nostro valente collaboratore ed autore di *Roma moderna*, il maggiore Ettore Calza cadde sul campo neutro alla testa del suo battaglione assaliva una trincea austriaca, sull'Isonzo. Portava le due medaglie delle campagne d'Eritrea e di Libia, e due medaglie al valore militare per i fatti di Bari del 1900 e per la campagna di Libia, nell'azione di Sciarra Sciana. È particolarmente notevole la motivazione con cui gli fu conferita la medaglia, in occasione dei fatti di Bari:

«Con contegno energico e risoluto impedì a una turba di tumultuanti d'incendiare i casotti del dazio; ferito alla testa da un grosso pezzo di legno, volle rimanere in servizio; benché dal proprio maggiore fosse stato dato il permesso di ritirarsi».

L'avv. Pietro Lanzi, figlio ad un caro e stimato collega in giornalismo, il comm. Achille Lanzi della *Perseveranza*, aveva combattuto in Libia come sottotenente, e al ritorno in patria pur dedicando le sue cure assidue e intelligenti all'Ufficio Legale delle Ferrovie cui apparteneva, aveva dato le ore libere all'istruzione dei volontari del Battaglione «Sursim Corda», ora Battaglione «Negrotto».

La nostra guerra l'aveva trovata apostolo convinto ed entusiasta. Era partito per il fronte, la-

sciando i genitori, la giovane sposa e la sua bimba colta convinzione dell'uomo che sacrificava alla patria i suoi affetti più cari. Le lettere dei suoi compagni e dei suoi superiori dicono con egli fosse l'esempio del più alto e nobile sacrificio. Aveva voluto spontaneamente partecipare all'epilodio in cui trovò la morte, guidando cioè un manipolo, armato di bombe a mano, alla conquista di una trincea nemica. L'impresa era rischiosa, ma appunto per questo il Lanzi l'aveva sollecitata. Ferito mortalmente trovò la forza di sollevarsi per lanciare un grido: Viva l'Italia! e un eccitamento: Soldati, avanti!

Fu sepolto cogli onori militari, fra la più grande commovente e il più vivo rimpianto dei suoi superiori e dei suoi soldati.

Il comm. Luigi Guicciardi, valtellinese, prefetto a riposo, si arruolò volontario all'età di 59 anni, essendo nato nel 1856. Volontario si era arruolato anche nel 1875 quando aveva 17 anni, nel '90, bersagliere nel quale rimase come tenente fino al 1896. Prese parte alla campagna di repressione del brigantaggio in Sicilia. Entrò nella carriera amministrativa nel 1881, trascorse parecchi anni a Milano come consigliere di Prefettura; fu prefetto a Fermo, Rovigo, Pavia, in questa città fu messo in aspettativa per non essersi opposto alle dimostrazioni del 1913 per l'Università Italiana a Trieste. Il 18 giugno 1915 rivisitò la divisa e ai primi di luglio era al fronte ove prese parte a combattimenti. Il 12 luglio fu ucciso presso la trincea da una granata. Prima di partire, il vecchio patriotta scri-

veva al suo amicissimo cav. Teodorini sottoprefetto di Acqui:

«... Così non avendo per ora figli al campo ho pensato bene di andarli io, e mi sono arruolato, non essendo più capace ad altro, nel... Battaglione. Attendo di giorno in giorno l'ordine di partirmi in viaggio per il mio destino! Credo sarò il solo soldato volontario di professione *prelevato a ripeto*, ma spero di non rappresentare indegnaente la classe...»

E mantenne, come sempre, la parola. Onore alla sua cara memoria.

Sull'eroica fine del colonnello cav. Emilio Anichini, un amico ci manda dalla Sardegna, dov'era nato, la lettera seguente:

«... mentre a cavallo guidava il suo battaglione alla carica cadeva colpito da una palla alla carotide e l'ultimo suo grido fu il grido dell'eroe: *Avanti Savoia!* Per la sua età poteva restare negli uffici, ma la sua tempra di fiero soldato non seppe a ciò adattarsi. «Il mio dovere — egli diceva — è alla frontiera!» — e gli egli fece eloquenza della sua vita per la grandezza d'Italia. Ai quattro teneri bimbi, alla desolata vedova lasciò una credenza di dolori, ma un nome intemerato che la storia registrerà nelle sue pagine d'oro».

Il maggiore Amedeo Ravera di Drosero, combatté a Kowlia, in Libia, ove rimase ferito, battaglia di Zanur e s'ebbe la medaglia d'argento. Recentemente promosso maggiore, raggiunse la zona di guerra, nel giugno, prese parte a parecchi fatti d'arme sul Carso e il 4 luglio cadde in un assalto alle posizioni nemiche, colpito da una scheggia di granata nella carotide.

Di Amedeo Soave, veneziano, sottotenente volontario degli Alpini, caduto fra i primi sul fronte, leggiamo la lode più alta e più giusta in questa lettera familiare:

«... Nel grande sacrificio siamo confortati da un senso di orgoglio, dal pensiero che quella balda entusiasta, fervida gioventù si sia spenta fra i monti e la luce che emette la sua passione, per un'alta idealità che lo aveva chiamato al pericolo e gli faceva sopportare i disagi con animo lieto e fiducioso... Se egli avesse almeno visto avverato il sogno, compiuta l'impresa, ai cui inizi ha sacrificato la vita...»

Il sottotenente degli alpini Alberto Pizzo, aveva 21 anni ed è caduto in battaglia il 16 giugno scorso. Il suo capitano così ne dà notizia al fratello dell'estinto, sottotenente d'artiglieria: «La compagnia iniziò l'assalto alla baionetta, e suo fratello preso di me coraggiosamente avanzava sulle successive trincee insieme col più ardito uccisione i difensori, finché venne ferito al piede destra da un proiettile nemico. La ferita ricevette non arrestò il suo temerario patriottico ardore. Il nemico, che sotto la sorpresa assolutamente inaspettata, causa le difficoltà dell'ascesa, cominciava a ritirarsi, sospinse l'ardore di lui a continuare l'azione, finché, colpito nuovamente nella stessa trincea nemica occupata, gli fu impossibile di proseguire. Io, che lo avevo avuto sempre vicino e che in quel momento lo avevo con la compagnia oltrepassato per protrarre l'inseguimento nemico, fui avvertito da un soldato che egli mi richiedeva per salutarli perché morente. Corai a lui e lo trovai gravissimo, ma sereno. Mi disse: *Signor capitano, mi baci le Tuo sempre tanto stimato ed amato; mi baci, perdonate molto*. E, accanito, lo baciando, cercavo d'infondergli speranza, egli mi disse: *Scrivete ancora mamma... la salute*. A me, presenti i soldati, quali ultime parole disse? *Viva l'Italia! Muio contento di aver servito bene il mio Paese*».

Il dott. Giuseppe Piccolo, di Arellino, tenente medico, cadde mentre stava compiendo coraggiosamente il suo dovere sotto il fuoco nemico.

Il tenente go Vito Colonna, di Chieti, colpito al ventre da una palla nemica, dopo brevi istanti spirava tra le braccia del suo capitano.

Il tenente alpino Giovanni Luigi Zallio era un valoroso reduce dalla Libia, dove si segnalò per coraggio militare e per civili virtù. Il 13 giugno, si scrive la desolata famiglia, egli cadde combattendo da prode nel sublime ideale della Patria sua e grande, venne martellato al petto da una palla austriaca e spirò tre giorni dopo a soli 26 anni! sordido al pensiero della vittoria sicura e benedice la sua cara famiglia lontana.

La morte del sergente Domenico Feltri, di Altare (Genova), venne comunicata alla famiglia dal primo capitano della compagnia, nei termini seguenti: «Nell'azione di guerra contro forti posizioni nemiche e sotto fuoco micidiale, inclinatosi con l'esempio i suoi inferiori e coadiuvava molto efficacemente il proprio comandante di plotone nello spingere avanti la truppa».

PASTINE GLUTINATE PER DIETISTI
F. O. FRANCHI ORTICANTO - DIETOLOGO

CADUTI COMBATTENDO PER LA PATRIA



ETTORE CALZA, di Venezia, maggiore di Fanteria.



LUIGI GUCCIARDI, di Sondria, prefetto a riposo, volont. di Fanteria.



EMILIO ARCHINI, sardo, colonnello di Fanteria.



AMEDEO RAVERA, di Novara, maggiore di Fanteria.



AMEDEO SOAVE, di Venezia, ten. degli Alpini.



ALBERTO PICCO, di Spesia, sottotenente degli Alpini.



G. ZAMPIERI, di Avesa (Venezia), ten. dei Bersaglieri.



UGO VENTINI, di Collecchio (Parma), sottotenente di Artiglieria.



AMEDEO PAPINI, di Prato, caporal maggiore dei Bersaglieri.



PIETRO LANZI, di Milano, ten. di Fanteria.



GIUSEPPE PICCOLO, di Avellino, sottotenente medico.



ACHILLE GHEZZI, di Castelfranco Veneto, sottotenente di Artiglieria.



DOMENICO FELTRI, di Altare (Genova), sergente di Fanteria.



UGO VITO COLONNA, di Chieti, sottotenente di Fanteria.



GIOVANNI ZALLO, di Fezzano, ten. degli Alpini.



A. F. PIOPPA, di Firenze, ten. di Fanteria.



La partenza del battaglione volontari ciclisti lombardi da Milano.

LA GUERRA D'ITALIA.

L'avanzata italiana su tutto il fronte.

Settimana — questa ultima — di avanzate magnifiche — e di successi notevoli. I sobrii bollettini del gen. Cadorna hanno trovato nella loro ammirata concisione un'efficace eloquenza. Li riassumiamo:

Mentre in Cadore continuava tra il 20-21 a svilupparsi energicamente l'offensiva iniziata nelle alte valli di Cordevole, Boite e Anzei e mentre in Carnia le nostre artiglierie di medio e grosso calibro insistevano con efficaci risultati nello scuotere la consistenza delle opere di fortificazioni nemiche, nella zona dell'Isonzo la lotta diveniva sempre più intensa.

Il 19 proseguì la nostra vigorosa offensiva spo-

cialmente sull'altipiano del Carso. Alla fine della giornata erano state espugnate altre trincee e presi ancora 500 prigionieri, tra i quali 5 ufficiali. Ad onta delle fatiche per la lotta durata aspra ed ostinata fino a sera, le nostre truppe riuscivano a rafforzarsi rapidamente sulle posizioni conquistate ed a resistere di poi ai contrattacchi pronunziati dal nemico durante la notte.

A Plava l'avanzata fece qualche progresso molto contrastato. Verso Gorizia fu guadagnato un tratto nella linea di alture che dalla riva destra coprono la città ed i ponti sull'Isonzo.

Sull'altipiano Carso il nemico fu scacciato da alcune trincee. L'azione si protrasse aspra ed ostinata anche durante la notte del 20 al 21. Oltre a mitragliatrici, fucili e munizioni in quantità, cadde nelle nostre mani numerosi altri prigionieri. Questi in totale, per le tre giornate del 18, 19 e 20, ammontano a 3478 dei quali 76 ufficiali e cadetti.

Dichiarazioni concordi dei prigionieri attestano che le perdite subite dal nemico furono gravissime e ciò fu provato anche dalla quantità di cadaveri trovati nelle trincee.

Sulla fronte dell'Isonzo la nostra offensiva continuò a svilupparsi il 21 luglio in tutta la zona dal Monte Nero all'altipiano del Carso. Qui, ad onta di un ritorno offensivo del nemico, che mirava a staccare la nostra sinistra dai ponti dell'Isonzo, gli italiani conservarono ovunque le primitive posizioni ed avanzarono notevolmente in parecchi punti. Fecero di nuovo prigionieri, circa 500, e presero molte armi e munizioni.

Esplorazioni aeree e dichiarazioni di prigionieri segnalavano l'arrivo al nemico di rinforzi che, secondo i prigionieri, verrebbero inviati frettolosamente e alla spicciolata sul fronte per riparare alle grandissime perdite subite.

Nella zona del Monte Nero le truppe alpine iniziarono dal 22 al 23 l'avanzata lungo l'aspra dorsale di Lussica. Il nemico oppose vigorosa resistenza, ma i nostri riuscirono a strappare gli ultimi punti più avanzati infliggendogli forti perdite e prendendo anche un centinaio di prigionieri.

Di fronte a Plava ed a Gorizia continuando i nostri lenti progressi, furono conquistati altri trinceramenti e catturati un cannone lanciabombe, una mitragliatrice, fucili, munizioni ed altro materiale da guerra.

Nel Carso, durante la notte sul 22, il nemico pronunziò numerosi attacchi, tutti falliti. Al mattino del 23 poi, sopraggiunti nuovi ingenti rinforzi, esso, dopo eseguita una intensa preparazione con fuoco di artiglieria, irrompeva con dense masse sulla nostra fronte, specialmente in corrispondenza della nostra ala sinistra. Le nostre truppe di prima linea, pur duramente provate dalla lunga lotta precedente, riuscirono, merco il valido concorso delle proprie artiglierie, a sostenere e poi ad arrestare l'urto violento. Il successivo pronto accorrere dei nostri rincalzi permise quindi di sferrare una vigorosa controffensiva che finì con una vera rotta per l'avversario. Mentre le artiglierie con tiri precisi e celeri falciavano le colonne nemiche, le fanterie le incalzavano da presso e con manovra avvincente, si impadronivano di 1500 prigionieri dei quali 76 ufficiali. Il terreno dell'azione, ricoperto di cadaveri, attestava delle enormi perdite subite dall'avversario.

Dal 23 al 24 nella zona di Monte Nero proseguì la nostra avanzata lungo la cresta di Lussica.

Sulla fronte dell'Isonzo, mediante i consueti attacchi notturni, tutti falliti, il nemico cercò di disturbare i nostri lavori di rafforzamento sulle posizioni da noi conquistate. Nella mattinata del 23 tentò anche di avanzare in forza contro l'ala destra

CHIEDERE CATALOGO FILIALI
MILANO · TORINO · GENOVA
VENEZIA · ROMA · NAPOLI
BOLOGNA · FIRENZE · BRESCIA
ECC...ECC....

*Calzaturificio
di Varese*

SARDI TROLLI C.
CONCESSIONARI
MILANO

DOVER



N. 3813

CAMOSCIO BIANCO

LINE 16,75



I montenegrini a Scutari.

della nostra occupazione sul Carso, ma fu obbligato a ripiegare con forti perdite e lasciò nelle nostre mani alcune decine di prigionieri fra i quali un ufficiale.

Da un ordine di operazione trovato indosso a un ufficiale austriaco prigioniero risultò che l'attacco da noi respinto il giorno 22, ebbe carattere di azione generale e risolutiva diretta a ricacciare la sinistra della nostra occupazione al di qua dell'Isanzo. Esso fu guidato da parecchi generali fra i quali Boog, Schreiter e principe di Schwarzenberg e fu eseguito in parte da unità già precedentemente impegnate contro di noi e sopra tutto poi da truppe giunte fresche sul luogo dell'azione.

Il 25, nel basso Isanzo, dopo la consueta ed efficacissima preparazione fatta col fuoco di artiglieria, le nostre fanterie avanzarono risolutamente riuscendo a compiere sensibili e rapidi progressi. All'alba sinistra (ovest) venne conquistata una vasta estensione di terreno boschivo da noi designata col nome di bosco del Cappuccio e furono espugnati alcuni trinceramenti a difesa della Sella di

San Martino del Carso. All'alba destra il Monte dei Sei Bui fu più volte conquistato e perduto, restando infine in gran parte in nostro possesso. La lotta fu molto accanita specialmente nei boschi, ove il nemico si era fortemente trincerato e donde dovette essere snidato alla baionetta. L'avversario fece anche uso di bombe e granate producendo gas asfissianti, dai quali le nostre truppe si protessero con le maschere. Alla fine della giornata circa 1600 prigionieri, dei quali trenta ufficiali, erano nelle nostre mani.

Nella zona del Monte Nero l'avversario tentò di arrestare il 24 la nostra offensiva attaccando tre volte con accanimento le posizioni da noi conquistate sulla cresta di Luznica. Fu ricacciato con gravi perdite.

In Cadore venne completata tra il 23-24 l'occupazione della Tofana (Alto Boite) ricacciando piccoli attacchi nemici. Anche contro la nostra posizione di Monte Piana, a settentrione della conca di Misurina, l'avversario tentò un attacco, che fu prontamente respinto.

In Carnia, nella notte sul 25, forze nemiche attaccarono le nostre posizioni di Sella di Sandomogna, ma furono prontamente respinte.

Bombardamenti aerei efficaci.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina ha comunicato che nella notte del 22 corrente un nostro dirigibile gettò bombe su San Polai (a nord-est di Nabresina) e sulla ferrovia di Nabresina. Tutte le bombe esplosero con ottimi risultati.

Un'identica incursione aerea sulla ferrovia di Nabresina fu da noi ripetuta con un altro dirigibile la notte dal 22 al 23 lanciando con efficacia sul bersaglio un forte peso di esplosivo.

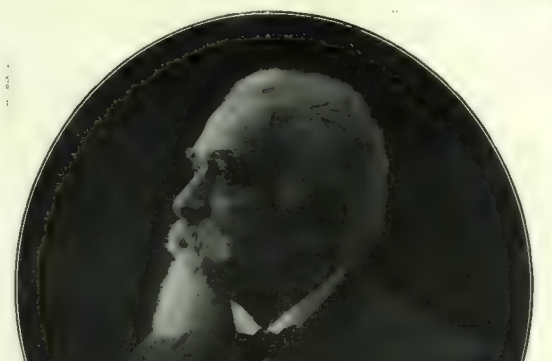
Entrambi i dirigibili fecero ritorno incolumi, benché fossero stati fatti segno a un nutrito fuoco di cannoni e di fucili.

Un bollettino del gen. Cadorna annunzia che nel pomeriggio del 23 due nostri idroplani volarono su Riva lanciando 18 granate sulla stazione ferroviaria con ottimi risultati. L'artiglieria nemica fece fuoco sui nostri velivoli senza arrecare loro alcun danno.



*La Contessa Assunta
profundo sospiro e sospirante!*

*Le 12 sigaroni più eleganti
di Uptown. un numero
più che questa era se non di
Carlo Zoba - Uptown.*



↑ Il senatore TOMMASO VILLA.

Torino, il Piemonte hanno perduto uno dei più vecchi loro uomini politici rappresentativi. *Tommaso Villa*, fuoco studente e praticante dello status legale di Angelo Brofferio nel 1850-52; fondatore e direttore di giornali scagliati come il *Maso*; oratore tremendamente retorico ed impetuoso secondo la scuola brofferiana dalla quale usciva, era diventato in breve — tanto più sposando la figlia dello stesso Brofferio — un elemento essenziale per la democrazia radicale, antiericentrica piemontese, in mezzo alla quale era arrivato a primeggiare e come avvocato penalista, sempre pronto a prendere posto fra i difensori nelle cause politiche, oltre che nelle penali più popolari; e come oratore popolare, dalla calda improvvisazione e dalla forma eccitativa; e come polemista aggressivo nel *Goffredo Mameli*, nella *Caricatura* contro chiunque peccasse per conservatorismo, per timore liberalismo, per sospetto di clericalismo. Per questa via egli si era formato un grosso bagaglio di popolarità, anche grazie le esteriorità simpatiche dei suoi modi franchi, della sua bonomia vivace ed espressiva, onde, appena toccati i trenta anni, trovò amici che lo portarono qua e là candidato popolare, e nell'ottobre del 1865 trionfò come eletto a Villanova d'Asti, onde andò a sedere alla Camera all'Estrema Sinistra Costituzionale, dove poi rimase, e per San Daniele nel Friuli, dove fu raccolto quando cadde nel

'74 per avere difeso il disegno di Minghetti sulla nullità degli atti giuridici non registrati, poi ancora per Villanova d'Asti, fino al 1893, per 44 anni.

A Torino egli fu lungamente uno dei capi prediletti di quel gruppo democratico massonico che ha per interprete la vecchia e patriottica *Gazzetta del Popolo* del nizzardo Botero e di Giovan; del Botero fu intenzionalmente, onde per devozione a Lucetti nel 1875 la difesa penale a Roma di quella buona lana che fu Giuseppe Luciani (l'istigatore dell'assassinio di Raffaele Sonzogno) per il quale il Botero aveva tenerezze incomprensibili ma come figurò fra i difensori nel famoso processo Faldà. Era un avvocato della vecchia scuola penale retorica, drammatica, che, per un certo tempo, preside felicemente nelle curie italiane, ed in breve egli fu noto in tutta la penisola. Alla Camera la sua parola, su questioni ardenti, — come la politica del governo nel 1867 dopo Mentana — faceva sempre un grande effetto: poi, dietro lui, stava, compatto, il gruppo piemontese, della *Gazzetta del Popolo*, e questo davagli gran forza. Con tutto ciò, non fece carriera politica così fortunata, quanto altri che, come accortezza ed ingegno, valevano meno di lui. Lo prese con sé, come ministro per gli interni, Cairoli nel luglio del 1879, quando succedette a Depretis, ai tempi in cui gli uomini di sinistra si sgambettavano ogni sei mesi dal potere; e all'interno il Villa non stette che quattro mesi, passando, nel novembre, alla Grazia e Giustizia, quando Cairoli e Depretis, rappacificati, fecero insieme quel ministero che, nel maggio 1884, cadde per l'intrigo francese di Tunis. Così Villa alla Grazia e Giustizia rimase due anni, e in quel tempo egli si ricordò di due suoi giovani avvocati che nelle cause che egli aveva in Romagna facevagli da sostituti, il Baratti di Forlì ed il Ferrarini di Ferrara, e li fece entrare nel personale delle regie procure. Scese dal potere senza essere riuscito a far trionfare un suo disegno di legge per il divorzio, del quale era ardente propagatore, e ministro non tornò più. Fu poi presidente della Camera, nel dicembre 1885, quando andarono al potere Crispi e Sonnino, dopo la prima fuga di Giolitti, e vi rimase fino al dicembre del 1897, ma allora aveva già 64 anni, e fu ancora brevemente presidente nel 1900.

Gli ortodossi del parlamentarismo si scandalizzarono grandemente quando, nel febbraio del 1909, gli elettori di Villanova d'Asti, fecero al loro vecchio deputato l'ingrata sorpresa di lasciarlo in fondo all'urna, sulla soglia dei 77 anni, preferendogli il conservatore conte Gazzelli di Rossana. La *Gazzetta del Popolo* ed il suo gruppo levarono grandi proteste, e Giolitti, che era al potere ed aveva fatto lui quelle elezioni, trovò la sua indignazione a freddo fu quella di botto Villa — il savoiardo — il savoiardo chio Gorio, che era stato battuto a Verolanova dal conservatore Longinotti — entrambi, immediatamente, senatori, come ad ammonire il corpo elet-

torale — che dovrebbe, alla fin fine, essere il suo vano — che certi tiri ai santi padri della Camera non si fanno. Ma, entrando in Senato, a quella età, la carriera del Villa, praticamente era finita.

Va detto di lui che fu, nel 1884, l'anima della grande esposizione generale nazionale di Torino; vi dedicò tutta la pienezza della sua energia; vi fece sorgere, con la efficace cooperazione di Cesare Correnti, il gran tempio del Risorgimento, che fu buon seme ai futuri musei del Risorgimento (il primo dei quali era già iniziato a Milano); e delle esposizioni torinesi il Villa rimase il *Deus ex-machina*, sempre veramente fortunato; e fu anche commissario generale dell'Italia a varie grandi esposizioni internazionali all'estero, e segnatamente a Parigi. L'ultima grande esposizione alla quale dedicò le sue estreme energie fu quella Nazionale del 1911 a Torino. Non parliamo poi della sua partecipazione attivissima alla vita del Comune nella bella Torino, e nelle cose della Provincia. Tra uomo di energia volontà, di modi piacevolissimi, agli amici e consorti politici legatissimo, ma con gli avversari franco e cordiale; aveva insomma qualità, per le quali avrebbe potuto essere assai più di quel che fu, in una vita così lunga. Ma appunto dal 1909 — e forse per quello gli elettori non stentaron ad abbandonarlo — gli anni facevagli sentire il loro peso, che egli ha trascinato sin qui, specialmente dal 1911, fra acciacchi, che non avevano tuttavia spento, in certi momenti, il fuoco della sua anima patriottica. Era nato a Canale d'Alba nel 1832, figlio di un giudice di tribunale.

La Triplice Albanese, dalle origini alla denuncia. di A. Italo Sullioti. — Come l'Italia è entrata nella Triplice, come vi è rimasta per 33 anni, e come ne è uscita? Mentre l'Italia combatte la sua guerra, è bene che il pubblico conosca tutti gli elementi politici che giustificano le decisioni prese dal governo. Il Sullioti dice in questo volume (*Treves*) molte cose, e rileva molti fatti e incidenti dei rapporti italo-austriaci, che, dovute, per un doveroso riserbo, tacere nel suo precedente volume su l'Albania comparso nella stessa collezione dei Quaderni della Guerra. Il momento politico consente ora al giornalista, specializzato nello studio della nostra politica balcanica, di documentare vigorosamente le insidie continuamente tese all'Italia dalle sue alleanze ed i pericoli che corre la pace europea per queste insidie. È una sintesi chiara, precisa ed utilissima di un avvenimento cardinale della storia contemporanea, che integra e completa gli elementi rivelati dal *Libro Verde*.

L'IDROLITINA

È LA FAVORITA DEL DIO DELL'ACQUE DA TAVOLA



INSEDI
VARENA
FARMACIA
COPIA
DELL'AL-
PIGNO

IDROLITINA

ACQUA DA TAVOLA

MILLE FORME
DEL DIO
E LE PRESSIONI
DELL'ACQUA
DELL'IDROLITINA

OTTIMA
AL PALATO
DEL DIO
DELL'IDROLITINA
BOLOGNA

10
DOSI
DA
LITRO
PREZZO
L. 1

Gabriele d'Annunzio,

tenente del Lancieri, prima di partire per il fronte, ha licenziato il suo volume

PER LA PIÙ GRANDE ITALIA

ORAZIONI E MESSAGGI

in cui è il vaticinio della guerra e l'augurio della vittoria. I magnifici discorsi del Poeta, che in pochi giorni sono giunti al 4.^o migliaio, conforteranno in questi mesi di guerra l'attesa dei cittadini ed esalteranno l'eroismo dei combattenti.

Un volume in elegante edizione aldfina: L. 2 —

Il Poeta ha pure voluto rivedere la

NUOVA EDIZIONE INTEGRA

della
CANZONI DELLA GESTA D'OLTREMARE
la cui pubblicazione fu ritardata per la nuova revisione della censura. Un volume in 8.^o L. 5 —

Questo volume integra le cinque tirature relative all'Impero d'Austria che erano state soppresses nel 1912 dall'autorità politica.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

L'ULTIMA FORMA D'AMARE

novella di Raffaele CALZINI

Al telefono ella gli aveva detto:
— Spero di vederti oggi stesso, prima che l'anno finisca.

— Dove? Dove vai? Dimmi dove vai! Donde telefoni? Dove ti potrà vedere?

— Chi sa!
Ed aveva appeso il ricevitore e interrotta la comunicazione senza più dire, ed egli non aveva più domandato: tentati entrambi dal gioco di ricercarsi, dal desiderio di ritrovarsi casualmente, in quella giornata di San Silvestro, pur nel tumulto della città vortice di baranda.

Verso le cinque egli si recò alla chiesa di San Fedele, per la perdonanza.

La cerimonia pomeridiana che si tiene in quell'ora nella chiesa della più blasonata aristocrazia costituisce una classica ed elegante consuetudine religiosa e sentimentale nel calendario d'oro della società milanese.

La piazza era ingombra di automobili, il cornicione della chiesa sfumava in una tinta rosea, qualche figura femminile attraversando la piazza appariva nella nuvoletta di benzina soffiata dai tubi di scappamento delle macchine ancora ansanti, i piccioni solcavano l'ombra violacea sbattendo rumorosamente le ali.

Egli entrò nella chiesa per la porticina laterale che mette presso la scala dell'altare maggiore, e si trovò nel pieno della folla elegantissima, inghinocchiata sulle sedie, od accatasta in piedi nel croceiro; appena ebbe abituato la vista alla penombra dorata di riflessi, la poté scorgere, colpita in pieno dalla luce delle lampade: la vide calma, di una espressione sorridente, come se anche lei fosse felice di averlo subito scorto, e lo aspettasse, e gli fece un cenno minimo di saluto che a lui parve grandissimo, perché gli altri non l'avevano veduto.

E subito entrambi tornarono a guardarsi, e pensarono, mentre i preti intonavano il

Te Deum: «Vuol dire che ci amiamo davvero, che dobbiamo amarci sopra ogni cosa, fatalmente, se ci siamo trovati subito e rivisti subito in questa giornata di fine d'anno».

Provarono uno argomento quasi superfluo per tale incontro casuale e non voluto. Egli non era religioso: aveva abbandonato le pratiche cristiane come superflue ed inutili: le aveva relegate lontano, con la storia grigia della sua infanzia docile ed ubbidiente. Ma ne risentiva a volte la nostalgia, sentiva allora il desiderio spirituale della religione, con la forza di una necessità che non poteva ricacciare indietro né allontanare; essa dormiva in fondo al suo amore, che era puramente spirituale.

Il loro amore era stato una oscillazione di sfumature, di volersi e svolersi, di prendersi e di lasciarsi. In realtà, non si erano mai presi e mai abbandonati. Il legame spirituale li teneva uniti perché non era mai perfetto e non riusciva mai compiuto. La loro passione, l'abitudine di amarsi sempre ed unicamente al telefono, li aveva tramutati in due fantasmi intangibili allacciati tra le radici, in un mondo di mistero e di silenzio.

Era un rapporto di psicologia platonica novissima nella storia dell'amore; malgrado la modernità del mezzo, si riacquava per la sostanza alle forme più classiche e più antiche di esso. La decadente mania settecentesca delle corrispondenze epistolari era divinamente superata. Alla crudezza un poco muta della lettera che attendeva la risposta per ore, forse per giorni, che non era sempre e completamente spontanea, costretta fra l'eleganza, il timore, lo scrupolo e il sospetto, il mezzo meccanico sostituiva il valore estetico ed erotico della voce, la vertigine della risposta viva ed immediata. Il dialogo poteva divenire mai mano ed indefinitamente più intimo, quasi fosse stato pronunciato nella penombra calda di una camera sfatta

dopo una notte d'amore. Ma le parole che allora avrebbero mutato tono o sarebbero state tronche da una carezza, da un bacio, da un'alterazione del viso, da un gesto, da un sorriso, al telefono si facevano più dolci, più affettuosi ed acuti, finché il supplizio del non potersi prendere e del non potersi vedere diveniva intollerabile.

La parola isolata, purificata per così dire, acquistava il valore massimo della sua espressione. Amarsi soltanto per parole pareva loro la suprema gioia e la più nuova forma d'amore del secolo. Essi vi erano potuti giungere sorretti dall'intelligenza grandissima e dalla facilità sempre più fresca del dire, da una comunione sempre più concorde e stringente di pensieri e di idee. Si era compiuto nel loro spirito un singolare affinamento sentimentale. Si indicavano l'un l'altro le caratteristiche di una camera o di una giornata, di un pensiero o di un'ora. Ella gli nomi, nava l'abito che portava, numerava i gioielli che aveva alla gola ed ai polsi, gli anelli che teneva alle dita, e provavano l'illusione di vivere insieme una o due volte il giorno, pur restando per settimane e settimane invisibili. Anzi, se si incontravano, se passavano insieme qualche ora, pareva loro che l'incanto cessasse, l'incanto nuovo sovrapposto all'amore e tanto vecchio, che allora sembra avere sopra di sé la tristezza della sua vecchiaia e l'eredità della sua profonda disperazione.

Si conoscevano in un modo nuovo, ed a fondo, come pochi amanti si conoscono, pure ignorandosi. Si erano baciati una volta sola, il primo giorno che erano stati presentati, dietro una portiera, di sfuggita, durante una recita di beneficenza.

Poi si erano trovati alle corse, nei teatri, nelle chiese, nelle vie, nei salotti, e sempre avevano avvertito un'impressione di stupore riconoscendo che il mistero era necessario

ARESE

(COMO)

A un'ora da Milano. — 60 treni giornalieri.

STAZIONE CLIMATICA DI I.° ORDINE
= TRANQUILLISSIMA =
CLIMA SALUBERRIMO

PALACE GRAND HÔTEL

a 550 metri s.m.

ALBERTO MORANZONI, Direttore.

Grand Hôtel Campo dei Fiori

a 1100 metri s.m.

LUIGI BERTOLINI jun., Direttore.

Casa di primissimo ordine - di recente costruzione
offrenti ogni comfort moderno - Regimi - Cure del
latte e dell'uva - Tennis - Golf - Skating - Panorama
assolutamente grandioso - Vista splendida su tre
laghi e catena del Monte Rosa e prealpi - Giardini -
Boschi - Campo da giuoco per ragazzi, ecc. - Garage.

•• Condizioni speciali per famiglie e per lunghi soggiorni ••

A SIGNORI UFFICIALI.

L'Unione Militare, in adempimento al suo programma, ha istituito nella zona di guerra succursali a Treviso, a Udine ed a Belluno, ed un primo magazzino avanzato a Cervignano (Italia redenta). Pubblichiamo a titolo di "calme" i prezzi dei principali articoli di divisa militare, fatta avvertenza che rappresentando gli articoli in vendita nei magazzini sociali quanto di meglio produce l'industria, nell'attuale momento, ogni prezzo maggiore sarebbe ingiustificato e costituirebbe un abuso deplorevole.

PREZZI DEI PRINCIPALI ARTICOLI occorrenti all'Ufficiale in guerra.

Divisa completa di diagonale L. 91.	91.	Borsa porta-caric...	1.	9-
Giletto di diagonale	57.-	Busto per carte topografiche	4.50	
Pantaloni di diagonale	34.-	Borsa e zaino in tela militare	14.75	
Divisa completa di saglia	68.-	Biacca	28.50	
Giletto di saglia	47.50	Gambali di cuoio da L. 19.50 a	22.50	
Pantaloni di saglia	18.50	Boraccia d'alluminio	8.-	
Mantella con capp. loda impura	32.-	Bucetta tipo alpino	22.50	
Pastrano imperm. L. 52.50-65-75. 90.	90.-	Letto da campo	25.-	
Mollettiere speciali	4.25	Lanterna pieghevole	6.80	
Berretto completo	8.25	Catino di gomma	4.25	
Sciarole per l'Ufficiali armi a cavallo. 27.	27.-	Cuscino di gomma	5.25	
Pendaglio d'ordinanza (35 x 45)	2.75	Cassetta d'ordinanza	10.50	
Pendaglio facoltativo scorrevole	7.50	Cassetta sormontabile	14.50	
Dragonera di cuoio	1.20	Cassetta tipo alpino	22.50	
Catturone cuoio con placca	9.-	Speroni	2.90	
Giletta per diagonale	9.-	Stivalini speciali per Ufficiali	26.-	
Spallacci	8.85	Stivali da campo	3.75	
Randelliera di cuoio	21.-	Poncia da campo completa	5.55	
Cinta di cuoio e due anelli	2.25	Id. id. (coltello e forchetta)	0.90	
		Bretella Croce Rossa	2.85	

AVVERTENZA - I prezzi esposti per le divise ed i berretti sono per sottotenente di fanteria. Aggiungere le variazioni secondo l'arma, il grado. Non esistono ora, in commercio, materie prime più fine di quelle usate dall'Unione Militare per la confezione delle divise e dei berretti.

Sedi dell'UNIONE MILITARE nella Zona di Guerra.

TREVISIO - Piazza dei Signori.

UDINE - Piazza Municipio (Via

Mercato Vecchio, 6).

BELLUNO - Piazza Campitelli

(Viale del Alp.).

CERVIGNANO - Piazza del Municipio.

L'Unione Militare è in grado di equipaggiare qualsiasi numero di Ufficiali in tempo brevissimo. Ogni affermazione contraria non è disinteressata e non risponde a verità.

che trema come un'acqua nella tua gola?
— Passerà... passerà. Non vedi? È una giornata così splendida. Oggi non si può essere tristi.

— E la tristezza che ti tiene? Che vedo di qui come un'ombra?

Egli la sentiva piangere.
— Vi butterò una maschera sopra, un velo fitto fitto. La gente non capirà. — E piangeva con la lentezza di una pioggia d'aprile. Il momento egli aveva capito tutta la bellezza del loro modo d'amare, perchè vicina, l'avrebbe afferrata e baciata sulla bocca e sugli occhi e avrebbe potuto offenderla.

La loro vita attuale era chiusa per tal modo in una maglia sentimentale che era la ragione della loro bontà dolce e del loro spavento melanconico. Si amavano nell'ombra, nell'ignoranza di tutti, senza spettatori, e potevano portare il loro amore attorno in tutte le ore della vita.

Egli non aveva mai adorato la vita con ardore come da quando essa gli era divenuta triste; si trovava ad essere come un tale buttato in mare con una catena d'oro alle mani e per essa e con essa condannato ad annegare. Ella presideva incoscientemente, invisibile come la divinità, lo sfacelo della sua morale, la corruzione dei suoi sensi, la morte della sua giovinezza, l'uccisione dei suoi ideali di lavoro e d'arte. Ella era l'amore per lui; l'amore. Solo caso può distruggere e creare, con un dolore così tenue e così nuovo, da sembrare una beatitudine.

Tutto questo egli pensava, ricordando in

un momento quanto era durato degli anni. I cantori intonavano dietro l'altare un corale di fattura palestriniana; gli incensieri andavano e venivano simili a fiandre nelle mani dei chierici. Nella penombra della navata dentro l'incerta forma della folla, brillavano sguardi e gioielli, passavano sorrisi, profumi d'essenze, gesti rapidi, fruscii d'abiti, di guanti, di pargie.

— Largo, largo, signori!, largo, permesso! Il mazziero (alta statura, fronte calva, barba candida e ravviata) si faceva largo fra la folla.

Stava per passare la processione.

Ed allora essi si trovarono uno al di qui, l'altra al di là della corsia, così di contro, che potevano guardarsi fissamente dentro gli occhi senza che nessuno se ne accorgesse. Egli vedeva la sua corona di riccioli biondi sotto il piccolo cappello nero ed alato, attraverso le fiammelle delle torce e delle candele che sfilavano lentissime; attraverso gli alberi oscillanti delle croci d'oro e d'argento, e del baldacchino di broccato. Ella sentiva tremare un po' le ginocchia perchè indovinava il suo sguardo acuto, fisso, moderato come un desiderio, attraverso quell'atmosfera di santità, e la profanazione dell'ora le dava il gusto terribile di un veleno.

Levarono adagio gli occhi, ella dal libro di preghiere, egli dal pavimento e si promissero, in silenzio, di essere l'uno dell'altra perché tutto quello che poteva essere detto da loro era stato detto. La loro gioia appariva perfetta come un dono divino fra le mani po-

vere ed ossute delle processionanti che sfilavano piegate e lentissime dietro il cantare basso del *Tantum ergo*.

(Il fine al prossimo numero).

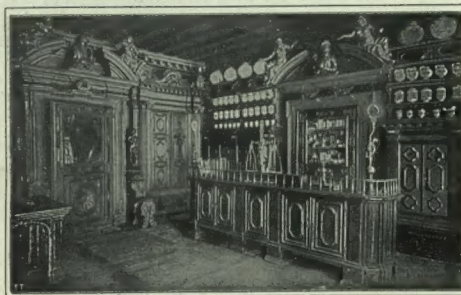
RAFFAEL CALZINI.

Esportazione mondiale.

Fonte di S. M. il Re d'Italia.

Luxardo
Manschino
di Zara

Esportazione mondiale.



L'ANTICA STORICA
FARMACIA PONCI A
SANTA FOSCA IN VE-
NEZIA CHE DA TRE
SECOLI PREPARA LA
RINOMATA SUA SPE-
CIALITÀ, LE PILLELE
DI SANTA FOSCA O
DEL PIOVANO OTTI-
ME PER REGOLARIZ-
ZARE LE FUNZIONI
DEL CORPO.
MA BADATE CHE OGNI
PILLOLA ORIGINALE
DEVE PORTARE SCRIT-
TO P. S. FOSCA
ED ESSERE SOTTOSCRITTO
LA FIRMA "FERDINAN-
DO PONCI".

Ai nostri ufficiali e soldati sarà molto utile il

DIZIONARIO TASCABILE

Italiano e Tedesco Tedesco e Italiano

che fa parte del Dizionario Treves in formato bilingue.

Lire 2.75.

Si vendono anche le due parti separate, ciascuna a
Lire 1.50.

Il Dizionario completo di 900 pagine in carta
velina, legato in tela e oro, misura cen-
timetri 11 1/2 x 8 e pesa soli 125 grammi.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Premiale Fabbrica **E. FRETTE & C. - MONZA**
FILIALI
Milano - Roma - Torino - Genova - Firenze - Bologna
Napoli - Venezia

Tellerie Corredi
Tovaglierie da sposa
Biancherie e da casa

— Cataloghi e campioni gratis e franco a richiesta —

EUSTOMATICUS
DENTIFRICI
INCOMPARABILI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
POUDRE GRASSE
del Dottor ALFONSO MELANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA
Chiedeteli nei principali negozi.
SOCIETÀ Dott. A. MELANI & C. - VERONA

N.G.I. SUD AMERICA EXPRESS
GENOVA
NAVIGAZIONE
GENERALE
ITALIANA
LLOYD ITALIANO
LA VELOCE ITALIA

Servizio settimanale celere di lusso
Ogni Mercoledì da Genova per
Barcellona e Buenos Aires, con gran-
di Vapori Teleg. Marconi - Cinemaloggiato

VIAGIO 15/16 GIORNI
SUDAMERICA POSTALE
Servizio regolare
da Genova - Napoli - Palermo per
Rio Janeiro - Santos - Montevideo - Buenos Aires

CENTRO AMERICA
Partenze mensili della Società La Veloce,
da Genova - Marsiglia - Barcellona per Colon
e principali scali Atlantici dell'America Centrale

NORD AMERICA
Servizio settimanale celerissimo
Genova - Napoli - Palermo -
per New York - Philadelphia

Chiedete informazioni
Tariffe Opuscoli - Gratis
scrivendo alle Società
o alle loro Agenzie

VIAGIO 11 GIORNI

IL ROMANZO DI
TRISTANO E ISOTTA
romanzo di
G. L. PASSEIRIN
Edizione ultima: Quattro Lire.
Vaglia agli ed. Treves, Milano.

Schweppes
SODA WATER e GINGER ALE
Le migliori acque effervescenti da tavola inglesi.

IL LIBRO VERDE
DOCUMENTI DIPLOMATICI
presentati al Parlamento Italiano dal
Ministro degli Affari Esteri SONNINO
nella seduta del 20 maggio 1915.
Tutto ufficiale, completo, in una
edizione di 100 copie.
In vendita presso il Ministero degli Affari Esteri.
14 pagine, col ritratto del Ministro Sonnino: **UNA LIRA.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori in Milano.

È USCITO
Storie d'ogni colore
di **Emilio DE MARCHI.**
Nuova edizione (Prima edizione Treves) con 40 acquarrelli di Roland e il ritratto dell'autore: **TRE LIRE.**

DELLO STESSO AUTORE:
Il cappello del prete. romanzo. . . L. 2 —
Demetrio Pianelli. romanzo, 2 vol. . . L. 2 —
Arabella. romanzo, a volumi. . . L. 2 —
Redivivo. romanzo postumo. . . L. 1 —
L'età prelosa. Precedi ed esempi offerti al
giovinità. Nuova edizione Treves del 1910 col
ritratto e la biografia dell'autore. . . L. 1 —
Nuove storie d'ogni colore . . . L. 3 —
Col fuoco non si scherza. romanzo. Nuova
edizione popolare del 1915. . . L. 2 —
Giacomino l'idealista. romanzo. Nuova edi-
zione Treves del 1914. . . L. 2 —
**I nostri figliuoli. Le quattro sta-
zioni** . . . L. 2 —
Vecchie cadenze e nuove . . . L. 2 —
Milania, Milania. Prose cadenzate. . . L. 2 —
**Oggi si recita in casa dello zio Emi-
lio.** Commedie per i ragazzi. . . L. 2 —
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

**PER LA PIÙ GRAN-
DE ITALIA ✕ ORAZIONI E
MESSAGGI DI GABRIELE
D'ANNUNZIO ✕ ✕ ✕ ✕ ✕**
Sceglia i dormienti e annunzia ai desti: « I giorni
sono prossimi. Usciamo all'alta guerra! »
DELLE LAUDI LIB. II.
Un bel volume in edizione aldina: **Due Lire.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

I DRAMMI DEL RISORGIMENTO
DOMENICO TUMIATI
Alberto da Giussano, dramma in 3 atti . . . L. 3 —
Giovine Italia, dramma in 4 atti
in versi. In-8, in carta di lusso, con copertina
disegnata da **Adolfo Magrini** . . . L. 3 —
Re Carlo Alberto, dramma
in 4 quadri. Con copertina disegnata da **Adolfo
Magrini** . . . L. 3 —
Il Tessitore, dramma in 4 atti. 4 —
Goffredo Mameli, dramma
epico in 5 atti, in versi di **L. D'AMBRA**
e **G. LIPPARINI** . . . L. 4 —
Dirigere vaglia agli editori Treves, in Milano.

È USCITO
ETTORE BRAVETTA
Capitano di Vascello
**SOTTOMARINI
SCOMMERGIBILI
E TORPEDINI.**

INDICE DEI CAPITOLI:
I. **Presabolo.** Leonardo da Vinci, Guglielmo
Borne e Magne Pegolus. Il sottomarino
di Cornelio Drebbel. Messenio, il padre
Fournier, il reverendo John Wilkins e De
Sole. L'American Turtle di Bushnell. Il
Nautilus di Fulton. L'Utilisabil di Mont-
guy de Breuille. L'opere del David. Lo
Stromboli e lo Spiritus Pyralis. L'Hydro-
stat di Feytaud e l'Intelligence War. Pe-
ral, Goubet e Nordenfled. L'Argonauta di
Lake. Le Gymnète di Gustav Zeidl.
II. La segretezza ed i suoi inconvenienti. La
differenza fra sottomarino e sommergibile.
Le varie forme dello scafo. Inconvenienti
degli scafi ploidari e italiani. Vantaggi
degli scafi tipo « Laurenti ». Stabilità sta-
tica e stabilità dinamica della navigazione
alla superficie e sott'acqua. La riserva di
spinta. L'immersione. Come si regola la
rotta orizzontale navigando sott'acqua e
la rotta in direzione. Il periscopio. Il
metodo per la propulsione. L'inalberatura
dei siluri. I sistemi di sicurezza e di salvataggio.
III. Descrizione di un sommergibile tedesco tipo
Kriegsmarine. Note sopra i sommergibili U 27
ed U 29. I sommergibili nord-americani.
Il violino sottomarino. Cenni descrittivi
del siluro. L'armamento di artiglieria.
IV. L'efficienza bellica del sommergibile. I
mezzi coi quali le navi si possono difende-
re. Perfezionamenti strutturali delle navi.
L'aumento del dislocamento dei sommergi-
bili. Gli « incrociatori sottomarini ». Il so-
mmergibile Cogo. Le idee di Simon Lake e
il suo automobile sottomarino. Conclusioni.
V. Torpedini, gimote e siluri. Le torpedine
informali. I pernacuti della marina.
Gli inventori americani: Bushnell, Fulton,
Colt. L'esperimento del Principe di Join-
ville alla Spina. Le torpedini dei profes-
sori Himsley e Jacoby. La difesa di Venezia
con le torpedini Eber nel 1856 e 1866. Le
torpedini navi della Marina di Svezia.
L'uso delle torpedini nei conflitti succe-
ssivi. Classificazione delle mine sottomari-
ne. Gli sbramanti. La torpedina da blocco.
Vantaggi e svantaggi reciproci dei gimote
e delle torpedini. Come si distruggono gli
sbramanti. La torpedina derivante Leon.
NOTE E AGGIUNTE.
I palombari ed i lavori a grandi profondità.
La visibilità dei sommergibili.
Una nave inaffondabile.
I metodi di segnalazione sottomarini.
Il problema dei sommergibili.

Un volume in-8, con 78 incisioni intercalate nel testo:
CINQUE LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

SONO USCITI
**Adamo
Mickiewicz**
CONFERENZA DI
**Tommaso GAL-
RATI SCOTTI**
Seguita da
**Pagine scelte del
MICKIEWICZ**
Con ritratto: **Lire 1,50.**
**Il tredicesimo
commensale** —
di **FERGUS HUME**
Una Lira.
Vaglia agli editori Treves.

ANTEO
racconto di
Piero GIACOSA
Un volume in edizione aldina
Vaglia agli editori Treves, Milano
**SCENE DELLA
GRANDE GUERRA**
VISTE DA
Luigi BARZINI. Lire 4.
L'annuncio sui mari.
La Francia in armi.
L'invasione.
La vigilia di Charlevoix.
La galoppata aliana.
Aspettando i « Prussiani ».
Sui campi della guerra.
Il martirio di Soissons.
Prigioniero di guerra.
Preghiere.
L'agonia del Belgio.
Il mare e la guerra.
La morte di Ypres.
È in vendita un'edizione legata all'inglese, per **Lire 4,75.**
DIRIGERE VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

È completa l'Edizione Illustrata
LA GUERRA
(LA DÉBÂCLE)
Emilio ZOLA.
Romanzo di
Rodolfo PAOLETTI.
Un magnifico volume in-8, illustrato da 36 disegni
di **Rodolfo PAOLETTI.**
— Lire 4,50. —
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

L'INSONNE
NUOVA POESIA DI
Amalia Angiolini BERTI
QUATTRO LIRE.
Vaglia agli editori Treves, Milano.

La MARINA ITALIANA
di
Italo ZINGARELLI
Un bel volume con 28 fotografie delle
nostre grandi navi e 10 ritratti: **L. 3.**
Questo volume è ora il complemento necessario all'altro
volume dello stesso autore, che ebbe grande successo:
LA MARINA
NELLA GUERRA ATTUALE
che contempla le marine inglese, francese,
russa, tedesca e austriaca. Con 49 fotografie:
Lire 1,50.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

**PAESAGGI
E SPIRITI DI CONFINI**
di **GIULIO CAPRIN**
UNA LIRA.
Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

**STORIA
DELLA
Liberazione d'Italia**
1815-1870
della
contessa **Evelina MARTINENGO**
Questa nuova edizione esce in buon punto mentre l'Italia
ha ripreso la guerra — malamente chiusa nel 1866 —
per portare a compimento la sua sua liberazione. La
solle scrittrice anglo-italiana, che tanto ama la sua
patria d'adozione, e ha tanto contribuito a far amare
in Inghilterra, facendone conoscere la storia gloriosa e
i patrioti più insigni, ora giuria di voler le sue due pa-
trie unite in un'azione comune di civiltà e di redenzione.
Seconda ediz. riveduta ed ampliata dall'autrice:
— Lire 0,50. —
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

L'ITALIA
nella sua vita economica
di fronte alla guerra
Note statistiche raccolte e illustrate da **GINO PRINZIVALLI**
1. Superficie e popolazione. 2. Emigrazione. 3. Fi-
nanza di Stato e debito pubblico. 4. Eser-
cito ed armata. 5. Poste, telegrafi e telefoni.
6. Ferrovie, navigazione e marina mercantile.
7. Risparmio e ricchezza privata. 8. Agri-
cultura. 9. Minerale. 10. Industria. 11. Commer-
cio con l'estero. 12. Colonie. Quadro sintetico.

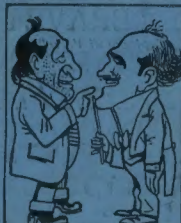
— Il merito principale di Gino Prinziwalli è di es-
sere essenzialmente pratico nel modo col quale
espone vari argomenti, pur attenendosi ad un sa-
piente criterio scientifico: ed è appunto per ciò
che i suoi libri sono letti volentieri da tutti, ad onore
suo e dell'editore che a ragione li ha divulgati.
(Pepelo Romano).
LIRE 2,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



Insegnamenti tedeschi.
Rothemann-Halsperg (al Salsano). —
Lascia pure chi i tedeschi sono scampati i paesi di carta.



Precauzioni.
— Riusciamo così a farci rispettare dai sommersiglieri tedeschi?



Dopo il concerto Toscanini.
— Caro maestro, meritereste di dirigere il prossimo concerto europeo!



Il "nec plus ultra".
— Il direttore d'orchestra più vero e maggiore rimango sempre io.



L'ultima nota americana.
— Vedete, questa è una nota sopra le righe.
— Purché non finiate a mettervi la sordina...

Diario della Settimana.
(Per le guerre, vedere la Cronaca nel corpo del giornale)

12. Roma. Tre mila diseredati ultimamente dichiarati in letargo di guerra le provincie di Cremona, di Piacenza, e

THEODORE CHAMPION
13, RUE DROUOT
PARIS
FRANCOPOLI
PER
COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI (Italia, Francia)

quella parte della provincia di Ravenna che ancora non lo era, a datare da oggi.
17. Costanza. Un autorevole funzionario

neoromano uccide la propria moglie e se stesso, dopo avere ferita gravemente una povera bambina.

19. Brescia. A Giuseppe Valtropia arrestato per carabiniere e tradito qui il suo socio socialista ed altre sette persone, imputati di ostinata propaganda antimilitarista. Parigi. La Croix pubblica oggi la risposta entusiasta del Pontefice al cardinale Amette, circa la famosa lettera del cardinale. «Fratello mio, io faccio — dice il Papa — ogni autorità la Lupa che non riprende nell'articolo né il vostro parlo e che pubblico senza permesso o nostra autorizzazione, malgrado la promessa fatta. Il vostro vero pensiero deve essere tratto

dagli atti ufficiali della Santa Sede pubblici e non da racconti o relazioni privati.

Washington. Scoppiato incendio misterioso, probabilmente doloso, a bordo di una super-dreadnaught in allestimento nei cantieri di New York. I danni sono rilevanti. Si crede in un attentato della Mano Nera tedesca. Furono prese misure di sicurezza straordinarie.

— È stato sospeso a Trenton un seguito infernale in un treno che trasportava un carico per un piroscafo della Cunard Line.

20. Soho. Arrestato l'industriale in legami car. uff. Antonio Perce, per truffa imputato al danno dell'autorità militare.

Porto Maurizio. Annunziato sospeso dalla carica di sindaco di Piero di Teco,

a non rieligibile per un triennio. Il socialista Giovanni Salsano, per eccitamenti pubblici alla ribellione all'autorità di alle istituzioni.

Berna. Arrivano qui diecimila profughi italiani provenienti dall'Austria-Ungheria.

Zurigo. Annunziato ufficialmente che il Re d'Italia ha conferito al principe di Galles il Collare dell'Annunziata in occasione del suo 21.° compleanno.

New York. Miglieri gli sfiori del presidente della Palazzina americana del lavoro, 300 operai e meccanici della fabbrica d'armi Remington di Bridgeport, si sono mossi in sciopero. Ogni fabbrica è sospesa. Si apprende che anche 500 impiegati della Compagnia Standard Oil, di Bayonne (New Jersey), addetti al carico del petrolio destinato all'esportazione, hanno lasciato il lavoro. Una

mezza dozzina di pirasca sono immunitizzati.

21. Roma. Annunziato sottoscritti, prestito nazionale 1104 milioni, lire

Napoli. Nella notte sopra oggi, un pensionato Santa Teresa a Torre del Greco arrestato il milionario greco Ciriaco W. detto per sospetto di contributo di guerra.

Alle Assise Ludovico Naumeyer, di Ragusa, già capione dell'armata di Zara, è condannato per spionaggio a 4 anni di reclusione e 6000 lire di multa.

Carichi. Lo sciopero dei minatori di carbone, dopo cinque giorni, con la presenza di Lloyd George, oggi è cominciato a sei mesi dopo cessata la guerra.

22. Firenze. In piazza d'armi, il nuovo Costante, della Libreria, il vecchio le badiere di due nuovi regimenti di milizia mobile.

Milano. Aumentò il prezzo del grano a 0,02 e 0,03, rispettivamente per farina di mercato e farina macinata.

23. Parigi. Il Consiglio di guerra condanna a morte i più famosi anarchici antilitari.

24. Roma. Pubblicata la chiamata alle armi di 100 mila di varie armi gli esenti, dal 1884 a 1888 inclusi, chiamati da presentarsi al 31 luglio.

Bologna. Redime dal fronte, dal quartiere germanico del Ro, e dopo una sosta l'ultra-visitare gli esenti, dal 1884 a 1888 inclusi, chiamati da presentarsi al 31 luglio.

Washington. È pubblicata il testo della nuova nota agli Stati Uniti alla Germania, in risposta a quella del 20. della scorsa settimana, che si è fatto nuovo fatto nuovo si presentano offesa imperdonabile.

dom. 23. Chicago. Sul lago Michigan capovergese l'istituto East Land sul quale una grande tempesta ha fatto crollare il piano. Perirono un 1200 persone.

I POPOLI IN GUERRA

L'ITALIA
nella sua vita economica di fronte alla guerra. Note statistiche raccolte e illustrate da Gino PRINZIVALLI. L. 2.50

L'AUSTRIA
e l'Italia. Note ed appunti di un giornalista italiano a Vienna (FRANC. CARRUBB). L. 2.50

LA TURCHIA
in guerra, di E. C. TEDESCHI. L. 2.50
I Dardanelli, l'Oriente e la Guerra Europea, di GIUSEPPE MAZZA. Con 10 incisi. L. 2.50

LA GERMANIA
Un mese in Germania durante la guerra, di LUIGI AMBROSINI. L. 2.50
La Germania nelle sue condizioni economiche e militari dopo nove mesi di guerra. Lettere di M. MARKIAN. 2.
Germania e Italia. Il Germanesimo - L'Imperatore - La Guerra e l'Italia, di G. A. BORGESSE. 4.

POPOLI BALCANICI
In Albania, di A. IATO SULLIOTTI. Con 19 fotot. L. 2.50
La Serbia nella sua terza guerra, di ARNALDO FRACCAROLI. Con 10 incisioni. 2.

LA FRANCIA
in guerra, lettere parigine di DUGO ANGELI. L. 2.50
Reims e il suo martirio, tre lettere di DUGO ANGELI. Con 25 incisioni. L. 2.50

L'INGHILTERRA
A Londra durante la guerra, di Err. MODIGLIANI, con discorso di LLOYD GEORGE, 20 fototipi fuori testo e 6 pagine di musica nel testo. 2.

La guerra vista dagli scrittori inglesi, di A. SORANI. Con pref. di R. BAGOT. 2.

LA POLONIA
Sui campi di Polonia, di CONCERTO PETTINATO. Con pref. di E. SIENKIEWICZ, 37 fototipi e una carta. L. 2.50
La presa di Leopoli e la guerra austro-russa in Galizia, di ARNALDO FRACCAROLI. Con 22 fototipi. L. 2.50
Cracovia - antica capitale della Polonia - di S. KULCZYCKI. e Ugo OJETTI. Con 16 fototipi. L. 2.50

IL BELGIO
la sua anima e il suo martirio, di PAOLO SANI-LOPEZ e la pastorella del cardinale MERCIER. Con 16 fototipi. L. 2.50

SCENE della GRANDE GUERRA, viste da Luigi BARZINI. L. 1914: L. 4. - Legato all'uso inglese: L. 4.75.

DIRETTORE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

KODAK (ISTANTANEE) LIBRO D'ESTATE

Quaranta ritratti graziosissimi di personaggi più o meno conosciuti — titoli curiosi — autore misterioso — lingua toscana e stile spumante — edizione bissa elegantissima. È un vero libro d'estate. Si porta facilmente in tasca e si può stovare deliziosamente in vagone o sulla spiaggia. **DOSE LINE.**

Commissioni a vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

La NUOVA GUERRA (ARMI - COMBATTENTI - BATTAGLIE) di Mario MORASSO

Un volume in-16, illustrato da 10 bellissime illustrazioni di Marcello DUDOVICH: Quattro Lire.

PREZZI COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 12.

I RACCONTI DEL BIVACCO di GIULIO BECHI.

Racconti gai e commoventi, bizzarri e drammatici, tutti vibranti di un'umanità semplice e profonda, collegati da una trama di vita coloniale che aggiunge interesse e unità al volume con l'abbraccio di episodi e figure, ecc.

Un volume in-16, con copertina a colori. Lire 3.50.

DIRETTORE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 12.

L'OMBRA commedia in tre atti di DARIO NICCODEMI

GRANDE SUCCESSO. Tre Lire.

Dello stesso autore: L'ospite, commedia in 3 atti. L. 2.50. Il rifugio, commedia in 3 atti. L. 2.50. I pasquanti, commedia in 3 atti. L. 2.50.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

GUIDA DESCRITTIVA E MEDICA ALLE

Stazioni Idrominerali, Idroterapiche e Climatiche d'Italia

con un corso sui SOGGIORNI D'INVERNO sui SANATORI e sulle CURE DIETETICHE di LATTE e DI UVA

PER IL DOTTOR

MARTINO CUSANI

Maggiore medico.

Un volume in-16, di 740 pagine, con una Carta topografica a colori delle varie Stazioni Balneoidroterapiche e Climatiche.

legato in tela e oro: 3.50 Lire.

Direttore vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.